

Fino all'ultimo respiro



La vita di Pietro Varvelli
(1876-1958) nella
storia del movimento
evangelico italiano

RENATO GIULIANI

Renato Giuliani

Fino all'ultimo respiro

La vita di Pietro Varvelli (1876-1958)
nella storia del movimento evangelico italiano

 **PASSAGGIO**

Titolo dell'opera:

Fino all'ultimo respiro. La vita di Pietro Varvelli (1876-1958) nella storia del movimento evangelico italiano

© 2021 Passaggio

ISBN 978-88-88428-76-5

Autore dell'opera: Renato Giuliani

Revisione: Armando Borsini

Progetto grafico: Sarah Giuliani

Finito di stampare nel mese di giugno 2021
presso Print on Web, Isola del Liri (FR)

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, senza l'autorizzazione scritta dell'editore. La sola eccezione è permessa per recensioni librarie.

Per eventuali ordini:

www.passaggio.org

Associazione PASSAGGIO

Via Toscanini 4

46051 San Giorgio Bigarello (MN)

info@passaggio.org

INDICE

Capitolo 1	Casorzo Monferrato	7
Capitolo 2	Il messaggio evangelico giunge a Casorzo	15
Capitolo 3	La chiesa evangelica di Casorzo	28
Capitolo 4	I Varvelli di Casorzo	34
Capitolo 5	Il tirocinio di un evangelista	49
Capitolo 6	La sfida socialista	75
Capitolo 7	La missione evangelica a Tunisi	85
Capitolo 8	La Grande Guerra	123
Capitolo 9	Aiutante di sanità presso l'Ospedale militare di Brindisi	135
Capitolo 10	Evangelista nella Chiesa valdese	157
Capitolo 11	Il confronto con il pentecostalismo	170
Capitolo 12	La sfida spiritista	197
Capitolo 13	Tempi difficili	230
Capitolo 14	Penuria e malattia	256
Capitolo 15	Il terrore fascista	277
Capitolo 16	Una visita benedetta	290
Capitolo 17	L'interdetto fascista	299
Capitolo 18	La fine di un'epoca	321
Capitolo 19	Felonica Po	346
Capitolo 20	Eventi epocali	371
Capitolo 21	Susa: 1930-1935	401
Capitolo 22	Scendono le tenebre	420
Capitolo 23	Casablanca: 1935-1939	465
Capitolo 24	Gli anni più terribili: 1939-1946	501
Capitolo 25	L'epilogo di una vita	525
Fonti manoscritte		561
Indice dei luoghi		563
Indice dei nomi		566
Indice delle tematiche		574

IL TIROCINIO DI UN EVANGELISTA

Quando, nel 1895, all'età di diciotto anni, Pietro iniziò a dare le sue "prime testimonianze" a Casorzo, a volte anche "testimonianze pubbliche a gruppi di cinquantine di persone"¹, i fratelli e le sorelle della chiesa non furono affatto sorpresi. Non lo furono neanche un anno dopo quando, seguendo l'esempio di Gallo e Buraghi, Pietro iniziò a "scavalcare tutti i colli di Monferrato e la pianura dell'Alessandrino"² per diffondere il vangelo nei paesi circconvicini. Evidentemente lo stesso Spirito che da anni animava Gallo e Buraghi era disceso anche su di lui, per riempirlo dello stesso zelo e sospingerlo nella stessa opera.

Conoscendo bene il territorio, Pietro spesso non usava le strade ma prendeva delle scorciatoie, attraversando prati e vigne, valli e colline, per recarsi lì dove si sentiva spinto. In genere non si muoveva da solo, ma con altri fratelli, per maggiore sicurezza. Partivano la mattina presto per recarsi in uno dei tanti paesi limitrofi, dopodiché, aperta la Bibbia, iniziavano a predicare: nell'angolo di una strada, nel mezzo di una piazza, dentro una stalla, oppure più semplicemente nella casa di un amico il cui cuore si era aperto al messaggio di Gesù. E molte persone abbracciavano la fede evangelica, come Stefano Cesare Ronco di Casorzo e Osvaldo Biginelli di Pozzengo Monferrato³. Anni dopo, un suo amico lo avrebbe ricordato così: "Convertitosi, più tardi si diede ad andare nei paesi adiacenti per evangelizzare, e mai volle un centesimo. Accettò solo da un inglese che era alla Spinetta una bicicletta, con la quale poteva correre più facilmente di qua e di là, in compagnia di un suo amico pure

¹ Lettera di P. Varvelli ad Antonio Rostan, 22 settembre 1923, a Roberto Nisbet, 19 luglio 1946.

² Lettera di P. Varvelli a Guido Comba, 7 gennaio 1956. Stando alla lettera che P. Varvelli scrisse a Rostan nel maggio 1930, egli cominciò a "lavorare" per il Signore "dall'età di 19 anni".

³ Lettera di P. Varvelli a Giovanni Bonnet, 18 dicembre 1922, a R. Malan, 23 novembre 1931. Su Stefano Cesare Ronco si veda D. Maselli, *Libertà della Parola*, pp. 61, 81, 82, ecc. Su Osvaldo Biginelli, padre del più noto Abele, si veda D. Maselli, *Libertà della Parola*, p. 123.

convertitosi. Avute poi delle Sacre Scritture, nelle sue gite le vendeva, facendo in tal modo opera di colportaggio volontario”⁴.

Di carattere pratico, Pietro non disdegnava l'uso di qualsiasi mezzo per testimoniare, purché consono alla dignità del messaggio evangelico. Il canto, ad esempio, poteva ben esserlo⁵. Nel maggio del 1898 Buraghi inviò alla redazione de “Il Cristiano” questa preziosa testimonianza:

CASORZO. – Il giorno 10 aprile fummo consolati da una visita di tre cari fratelli di Montemarzo, cioè Vincenzo Trello con il figlio maggiore, e Viarengo Giacomo, che rimasero con noi sino al lunedì verso mezzo giorno. Nel ritornarsene a Montemarzo furono accompagnati da quattro cari giovani fratelli, cioè Varvelli Pietro, Scoffone Giuseppe, Bò Francesco e Rosso Mario. Ed essendo andati tutti e sette insieme fino fuori del paese di Castagnoli Monferrato, e giunti colà, prima di separarsi, il Signore li spinse a cantare insieme il Cantico 226. Appena che ebbero intonato l'inno furono subito circondati da un buon numero di giovani e ragazze, che ascoltarono non solo con somma gioia il cantico, ma anche una preghiera di circostanza, che innalzò al Signore, là sulla strada, il caro giovane Varvelli di qui... I quattro suddetti giovani fratelli nel ritornare furono seguiti da tutti quei giovani e ragazze, che fecero loro diverse domande; e quindi ebbero di nuovo consolante occasione, non solo per far loro conoscere meglio chi erano, ma anche di parlare molto di Cristo, per tutto il tratto di via che attraversa il paese. Tutti rimasero oltremodo contenti, ed appena che furono giunti fuori del paese di Castagnoli, per venire verso Montemagno, intonarono il canto 124. Lungo la strada raggiunsero due preti, con i quali ebbero una lunga ed interessante discussione, di cui scriverò un'altra volta⁶.

L'ATTIVITÀ LAVORATIVA

Sul piano lavorativo Pietro si orientò seguendo le disposizioni del padre. Questi, infatti, potendosi ormai ritenere un “grosso proprietario di campagna”⁷ e considerando che i suoi figli erano ormai di età per met-

⁴ Lettera di E. Corsani a F. Rostan, 2 giugno 1919.

⁵ Molti anni dopo, riferendosi anche al canto, scrisse a Giovanni Bonnet di come aveva usato “ogni santo mezzo... per far conoscere il Signore Gesù” (Lettera del 18 gennaio 1926).

⁶ “Il Cristiano”, Anno XI (1898), n. 2.

⁷ Lettera di E. Corsani a F. Rostan, 2 giugno 1919. Il progresso lavorativo di Luigi Varvelli è

tere su famiglia, decise di staccarsi dal fratello Biagio e iniziare una propria azienda. A fronte degli sviluppi che si stavano verificando nel settore dell'agricoltura, le opportunità per fare bene c'erano tutte. È vero che nella regione del Monferrato "le macchine agricole" avevano trovato ancora "nella tenacità naturale del coltivatore una resistenza invincibile"⁸; ma i riconoscimenti che il vino di Casorzo aveva ottenuto negli ultimi decenni⁹ dimostravano che nella nuova Italia il Monferrato poteva diventare una delle zone più importanti del Paese dal punto di vista vinicolo. Che cosa aveva scritto un esperto in materia nel *Bollettino del Comizio agrario monzese* del 1890? "Dove fui sorpreso per quantità e qualità è a Casorzo. Si tratta che vi sono dei vigneti di poco più di mezzo ettaro di terreno diano mille e cinquecento miriagrammi d'uva, come dai Fratelli Varvelli, Rossi, ecc."¹⁰. Eccola quindi l'opportunità. La materia prima non mancava. C'era solo bisogno di lavorare in modo tale da sfruttarne tutte le straordinarie potenzialità.

Come aveva fatto a suo tempo suo padre Giovanni, anche Luigi suddivise i compiti nella sua famiglia. Ai figli Pietro e Giovanni affidò la responsabilità di "sorvegliare" i contadini salariati che lavoravano le loro terre¹¹, mentre lui e suo figlio Francesco, come "carrettieri", si sarebbero occupati del trasporto e della vendita dei prodotti. Quanto a Celeste e Giuseppe, erano ancora troppo piccoli per essere seriamente responsabilizzati nell'ambito dell'azienda, ma pian piano avrebbero trovato il loro impiego.

Il lavoro di Pietro non era semplice. Dirigere l'operato dei contadini che lavoravano nelle terre Varvelli significava coordinarlo in ogni sua fase, dall'aratura all'estirpatura, dalla concimazione allo spianamento, dalla semina alla rullatura, dall'irrigazione alla raccolta. Tutto doveva essere fatto bene, anzi a regola d'arte contadina, per non danneggiare

riscontrabile anche nei documenti preservati presso l'Archivio Storico del Comune di Casorzo, nei quali figura prima come "contadino" (1867, 1870, 1873), poi come "agricoltore" (1877), e infine come "carrettiere proprietario" (1884).

⁸ *Relazione intorno alle condizioni dell'agricoltura nel quinquennio 1870-1874*, vol. II, Roma, 1876, p. 606.

⁹ *Rivista di agricoltura, industria e commercio*, Anno II (1871), vol. 2, p. 305.

¹⁰ *Bollettino del Comizio agrario monzese*, 1890, p. 10.

¹¹ Lettera di E. Corsani a F. Rostan, 2 giugno 1919.

o addirittura inficiare il raccolto. Ma per quanto esigente Pietro doveva essere con i suoi dipendenti, non si permetteva di sfruttarli. Benché a poco più di vent'anni figurasse già come “agricoltore”, egli veniva dal mondo contadino e conosceva bene l'asprezza di quella vita, passata a combattere con la terra, con la fatica, e a volte, quando la coltivazione rendeva sotto ogni dignità di lavoro, con la disperazione. Per di più, la sua coscienza cristiana era sensibile a quello spirito di misericordia che Dio ingiunge di avere per le persone più deboli e vulnerabili della società, per cui comanda di “non opprimere il prossimo”, di non trattenere “il salario dell'operaio fino al giorno seguente”, di non ledere “il diritto dello straniero o dell'orfano” (Levitico 19:13), perché Dio “fa giustizia all'orfano e alla vedova” e “ama lo straniero dandogli pane e vestito” (Deuteronomio 10:18).

LA COMPAGNA DELLA SUA VITA

Ogni anno, le cosiddette “chiese dei Fratelli”, alle quali quella di Casorzo era affiliata, si radunavano a Spinetta Marengo, in provincia di Alessandria, per condividere momenti di comunione fraterna e incoraggiamento spirituale, ma anche “per incontrare gli amici e per tessere legami che di anno in anno venivano irrobustendosi”¹². Questi incontri, detti “agapi”, attiravano naturalmente anche credenti di altre comunità evangeliche circoscriventi. Fu ad uno di questi incontri, infatti, che Pietro conobbe una giovane credente di nome Alinda. La chiesa di cui faceva parte – la chiesa evangelica di Bassignana – aveva avuto origine nel 1860 tramite l'opera dell'evangelista valdese Secondo Musso¹³. Dopo aver aderito alla Chiesa Cristiana Libera d'Italia, la comunità era stata curata e consolidata da Angelo Girola, Olimpio Manenti e Luigi Angelini. Il padre di Alinda era stato fra i primi bassignanensi ad abbracciare il vangelo, mentre sua madre, “una delle prime convertite nella chiesa [valdese] di Pietra Marazzi”¹⁴, aveva in seguito aderito alla comunità di Bassignana, nella

¹² D. Maselli, *Tra risveglio e millennio*, p. 292.

¹³ Su Musso si veda ATV, Serie IX, cartella 121; *Musso Secondo: Necrologio*, in “Il Piccolo Messaggero”, n. 8, agosto 1897; G. Spini, *L'evangelo e il berretto frigio. Storia della Chiesa Cristiana Libera in Italia, 1870-1904*, Torino, Claudiana, 1971, pp. 52-53.

¹⁴ Lettera di P. Varvelli a Enrico Meynier, 22 agosto 1930.

quale da circa trent'anni si adoperava come diaconessa¹⁵.

Non fu semplice per Pietro e Alinda frequentarsi, anche perché erano separati da circa cinquanta chilometri. Ma Pietro, disponendo della sua bicicletta, trovò il modo e il tempo per coprire quella distanza, soprattutto quando comprese che Alinda era la donna che Dio aveva destinato per lui.

Il 5 febbraio 1901, Pietro Cesare Varvelli e Alinda Lenti Chiorina si unirono in matrimonio. La cerimonia fu celebrata a Bassignana, anche perché la comunità disponeva di una sala molto ampia, capace di contenere tutte le persone che da ambedue le famiglie e ambedue i paesi, per non parlare della fratellanza proveniente dalle località circvicine, vollero assistere alla felice celebrazione.

Una volta sposatisi, i coniugi Varvelli presero dimora a Casorzo, nella stessa casa dove Pietro era nato e cresciuto. L'unica differenza era l'indirizzo: l'anno precedente, dopo l'assassinio di Re Umberto I e l'ascesa al trono del figlio Vittorio Emanuele III (luglio-agosto 1900), il Comune aveva deciso di dedicare al nuovo Monarca la strada principale di Casorzo, cosicché l'abitazione di Pietro non risultava più sita in via San Bernardo n. 44, ma in via Vittorio Emanuele III n. 28¹⁶.

Ovviamente Alinda non trovò una casa vuota, tutta per lei, ma una casa piena, perché insieme a Pietro vivevano i suoi genitori Luigi e Maria, suo fratello Francesco con la moglie Angela e il figlio Carlo, nonché i tre fratelli che non si erano ancora sposati – Giovanni, Celeste e Giuseppe – rispettivamente di ventuno, diciassette e dodici anni. Ma se Alinda, da esterna, ebbe qualche difficoltà nell'adattarsi al nuovo ambiente familiare, non ne ebbe quanto allo stile di vita, perché lei stessa veniva dal mondo contadino; anzi, sotto il profilo dello *status* sociale, entrando nella famiglia Varvelli, ella migliorò la sua posizione. Se sul certificato di matrimonio aveva figurato come “contadina”, infatti, da ora in poi nel Municipio di Casorzo si sarebbe sempre identificata come “donna di casa”.

Finalmente, il 16 gennaio 1902, all'una del pomeriggio, Pietro e Alinda ebbero la gioia di avere fra le braccia il loro primogenito. Decisero di chiamarlo Luigi, come il nonno paterno. Due giorni dopo, alle

¹⁵ Lettere di P. Varvelli a F. Rostan, 11 gennaio 1922 e 7 luglio 1924.

¹⁶ Nel dopoguerra la via cambiò ulteriormente nome in “via Giuseppe Mazzini”.

quattro del pomeriggio, un raggianti Pietro si recò in Municipio per dichiarare l'avvenuta nascita. Insieme a lui, come testimoni, si recarono la levatrice Clotilde Deservienti ed uno dei suoi più cari amici, il ventunenne Mario Rosso, calzolaio, fratello nella fede e compagno di tante incursioni evangelistiche.

Con la nascita di Luigi la famiglia prese il via. Il 4 giugno 1903 nacque Elia, il 22 dicembre 1904 Marianna, detta anche "Maria", e il 13 ottobre 1906 Defendente, soprannominato "Tino". L'arrivo dei figli restrinse ancora di più gli spazi nella casa, senonché questi tornarono disponibili in quanto, proprio in quegli anni, i fratelli Giovanni e Celeste si sposarono e andarono a vivere al civico 11 di Via Vittorio Emanuele III.

UN PROBLEMA MOLTO SERIO

Nel frattempo l'azienda Varvelli perseverava nel suo buon lavoro. Luigi, ormai più che sessantenne, si dava ancora da fare, ma aveva delegato quasi tutte le responsabilità gestionali e operative ai suoi figli Francesco, Pietro, Giovanni e Celeste. Giuseppe, che per quanto giovane aveva comunque sempre lavorato, non amando il lavoro della campagna, aprì un forno in paese e avviò una panetteria. Quanto a Pietro, le sue responsabilità aumentarono non solo in ambito familiare e lavorativo, ma anche in quello ecclesiale. Nel primo decennio del '900, infatti, la chiesa di Casorzo visse un periodo di difficoltà dovuto a diverse problematiche. Una delle più pesanti era la mancanza di lavoro che in quegli anni costrinse diverse famiglie della comunità a migrare all'estero. C'erano poi i decessi che di tanto in tanto si verificavano e toglievano alla chiesa membri preziosi, che per anni avevano edificato la fratellanza con la loro fede e la loro testimonianza¹⁷. Nel marzo del 1905 Buraghi scriveva alle chiese:

Il giorno 10 u. s. il Signore chiamò a Sé una cara bambina di sei mesi, dei cari giovani coniugi Pietro ed Erminia Cozzolino di Camagna, dopo una breve malattia. Il giorno 12, con l'intervento di diversi fratelli e sorelle del Monferrato ed alcuni d'Alessandria, Spinetta e dintorni, ne abbiamo fatto la funebre funzione. Essendo giorno di festa, il Signore

¹⁷ Si veda "Il Cristiano", Anno I (1889), n. 11; Anno XIII (1900), n. 2; Anno XV (1902), n. 4.

offerse ai cari fratelli Bosco L., Cozzolino L., Gandino E., Varvelli P., ed a me, una delle più splendide occasioni per annunziare, con potenza di Spirito Santo, la Parola di Vita ad una buona parte della popolazione di Camagna nella corte ed al cimitero¹⁸.

Ciò che in questo periodo più afflisse la chiesa di Casorzo, tuttavia, fu la “grave malattia” che colse Buraghi e per molto tempo lo mise “nell’impossibilità d’adoperarsi nell’opera del Signore, qui e in diverse località, ove sarebbero necessarie le sue visite”¹⁹. Ancora nel maggio del 1906 la chiesa mandava un comunicato invitando le chiese a “pregare per essa nelle sue dure prove, specialmente per la malattia del fratello Angelo Buraghi. Questo fedele servitore non può continuare i suoi viaggi necessari e benedetti, e questa chiesa soffre con lui nella prova”²⁰.



Scuola elementare evangelica di Casorzo (1911-1912)

Il fermo che la malattia impose a Buraghi rese necessario un maggiore contributo da parte di Pietro, sia nella predicazione che nel-

¹⁸ “Il Cristiano”, Anno XVII (1905), n. 12.

¹⁹ “Il Cristiano”, Anno XVIII (1906), n. 12.

²⁰ “Il Cristiano”, Anno XIX (1906), n. 2.

l'evangelizzazione. Pietro, per parte sua, avrebbe voluto dare tutto il suo tempo e tutte le sue energie all'opera del vangelo, ma poi come avrebbe provveduto ai bisogni materiali della sua famiglia? Contare su un pieno sostegno economico da parte delle chiese era impossibile anche perché queste, orientatesi negli ultimi anni su posizioni più marcatamente plimutiste, avevano assunto un atteggiamento restio verso il sostegno a pieno tempo²¹.

Ritenevano preferibile evitare che vi fossero persone totalmente al servizio delle comunità e mantenute dalle stesse, per favorire invece un primo inserimento dell'“operaio” evangelico in un lavoro laico che lo sostentasse, e si riteneva opportuno che tali mezzi di sussistenza venissero procurati da un lavoro manuale, pensando di offrire all'anziano maggiori possibilità di lavorare tra il proletariato e di capire i problemi della comunità che dirigeva²².

All'origine di questa dottrina vi era una reazione contro un certo clericalismo protestante che violava il principio biblico dell'uguaglianza di tutti i credenti; senonché, reagendo *eccessivamente* a questo abuso, il plimutismo aveva portato all'estremo opposto, ovvero ad uno svilimento del ministero pastorale, ad uno svuotamento delle sue funzioni, fino a disconoscere la dignità di essere economicamente sostenuto dalla chiesa²³.

Per ragioni bibliche Pietro non era d'accordo con la linea dottrinale plimutista. Quando Cristo inizialmente aveva mandato i suoi discepoli a predicare il vangelo, non aveva forse detto loro di non fare alcuna provvista “perché l'operaio è degno del suo nutrimento” (Matteo 10:9-10)? Ovvero di predicare il vangelo alla gente “mangiando e bevendo ciò che vi daranno, perché l'operaio è degno della sua ricompensa” (Luca 10:7)? E l'apostolo Paolo non si era rifatto a queste stesse parole per applicare il medesimo principio agli “operai” che si affaticano nel

²¹ Si veda D. Maselli, *Tra risveglio e millennio*, pp. 303-311; *Libertà della Parola*, pp. 17-22. Alessandro Gavazzi aveva criticato già questo aspetto del plimutismo inglese nel suo libro *Che sia il plimutismo* (Firenze, 1876, pp. 245-250).

²² D. Maselli, *Libertà della Parola*, p. 44.

²³ Questo svuotamento appare evidente, ad esempio, nell'articolo di Giuseppe Mensi su *Il vero ministero spirituale nella chiesa di Dio* (“Il Cristiano”, Anno VI [1893-1894], n. 5).

contesto delle chiese locali (I Timoteo 5:17-18)? È vero, Paolo aveva rinunciato ad essere sostenuto economicamente da alcune chiese, ma lo aveva fatto perché certuni avevano sollevato dubbi sulla sincerità della sua conversione e del suo apostolato, ovvero “per troncare ogni pretesto a quelli che desiderano un pretesto” (II Corinzi 11:12). Pertanto, come lo stesso Paolo aveva spiegato nel modo più chiaro, questa sua scelta non poteva essere elevata a principio da applicarsi universalmente a tutti gli “operai” del vangelo (I Corinzi 11:3-14; II Corinzi 11:7-12).

Si doveva considerare inoltre che la dottrina plimutista cui avevano finito per aderire i “Fratelli” italiani non rappresentava la posizione originaria dei pionieri del movimento. Una delle critiche che a suo tempo Rossetti aveva rivolto ai plimutisti inglesi era stata proprio che, “essendo troppo gelosi dell’uguaglianza dei fratelli”, erano “troppo restii a riconoscere i ministeri e ubbidire ai conduttori”²⁴. Ai tempi del Guicciardini e del Rossetti, infatti, nelle assemblee italiane si distinguevano quattro ministeri: l’anziano, il diacono, l’operaio-ministro e l’evangelista, e questi ultimi due erano sostenuti economicamente a tempo pieno. “L’*operaio* o *ministro* aggiungeva alla qualità propria dell’anziano il dovere della predicazione ed era solitamente stipendiato, anche perché molto spesso si trattava di uomini trasferiti con molta facilità”²⁵. Lo stesso valeva per gli evangelisti, i quali, proprio per la loro vita itinerante, non potevano svolgere altri lavori²⁶. Così avevano operato i primi evangelisti e operai chiamati nel quinto e sesto decennio dell’Ottocento, per cui Lorenzo Beruatto aveva smesso di fare l’aiuto-sarto, Amedeo Basile il cassiere, Giuseppe Corlando il muratore, Francesco Lagomarsino il bilanciaio, Camillo Minetti il vermicellaio²⁷. Dopo di loro erano venuti Giuseppe Rava, Giuseppe Mensi, Carlo Zanini, Giovanni Lunati, Giovanni Reggio, Giacomo Spigno: tutti evangelisti usciti dalla scuola di Rossetti e sostenuti a pieno tempo nell’opera del vangelo. Certo, i loro stipendi erano stati esigui, perché esigui erano i

²⁴ T.P. Rossetti, *Principii della Chiesa Romana, della Chiesa Protestante e della Chiesa Cristiana*, Torino, 1863, p. 28.

²⁵ D. Maselli, *Tra risveglio e millennio*, pp. 304-305.

²⁶ *Ibid.* Si veda anche p. 202.

²⁷ D. Maselli, *Tra risveglio e millennio*, pp. 121-123.

fondi disponibili rispetto ai bisogni dell'opera, ma il *principio* stesso del sostegno a tempo pieno non era affatto messo in discussione.

Il cambiamento si era verificato quando il movimento, entrato in crisi dopo la morte di Rossetti (1883) e Guicciardini (1886), aveva assunto un orientamento più marcatamente plimutista. Questo era avvenuto per l'influenza dei Fratelli inglesi, ai quali la vedova di Rossetti, Isabella, si era andata sempre più legando dopo essersi sposata con il baronetto Lionel Cole che a quegli ambienti apparteneva. Nel momento in cui la "signora Cole", in virtù del suo essere anche la "vedova Rossetti", si assunse il compito di gestire i fondi economici con cui gli amici inglesi sostenevano gli "operai del Signore" in Italia – compito che fino a quel momento era stato svolto dal suo defunto marito e dal Guicciardini – ecco che vennero a crearsi le condizioni per una maggiore influenza plimutista. Questo divenne ancora più evidente nel momento in cui la signora Cole chiese di essere coadiuvata in questa funzione direttiva dall'uomo di fiducia del plimutismo in Italia, lo scozzese John Shaw Anderson. Questo giovane attivo e di notevole cultura, fra l'altro, procedette nel 1888 a fondare il nuovo periodico delle chiese dei Fratelli – "Il Cristiano" – avviandosi così a diventare, fra gli anni 1890 e 1920, la personalità più influente nel contesto delle chiese dei Fratelli italiani²⁸.

Il nuovo orientamento fu adottato nel 1890, ad un'agape celebrata a Spinetta Marengo, allorché i "Fratelli" inglesi, fra i quali Anderson, comunicarono ai presenti "operai" italiani il cambiamento di linea dottrinale: da quel momento in poi, sulla base del principio della "uguaglianza dei fratelli", non ci sarebbero più state persone totalmente al servizio delle comunità e mantenute dalle stesse. Ovviamente non tutti furono d'accordo con questa "radicale trasformazione nella struttura e nell'impostazione delle chiese che erano state guidate dal Guicciardini e dal Rossetti"²⁹. Il predicatore Timoteo Corlando, ad esempio, scrisse a Maurizio Demaria:

I "fratelli" inglesi hanno messo per principio di non [sol]levare interamente nessuno dal suo lavoro, perché si dedichi interamente all'opera...

²⁸ D. Maselli, *Libertà della Parola*, p. 7.

²⁹ *Ibid.*

perciò secondo un suo [della signora Cole] desiderio, io dovrei riprendere la professione di muratore e così lavorare d'estate in qualche grande città dove troverei lavoro... e d'inverno lavorare in qualche luogo ove occorra per l'opera del Signore. Come vedi io che desidererei di consacrarmi più interamente che ora nell'opera di Dio, facendo questo passo, finché dura il comandamento dell'uomo, raggiungerei lo scopo opposto³⁰.

Nel 1886, per rimediare in parte a questa situazione, Carlo Zanini – uomo di fiducia dei defunti Guicciardini e Rossetti – aveva proposto l'erezione di un Ente Morale in grado di gestire sia i lasciti vitalizi del Conte Guicciardini sia le offerte donate per il sostegno dell'Opera. La sua proposta tendeva a far assumere al movimento un carattere più organizzato e giuridicamente più sicuro, anche per evitare che le chiese locali rimanessero individualmente isolate le une dalle altre e collettivamente isolate dal resto del mondo evangelico italiano. Fra di esse dovevano formare una unione collaborativa e verso l'esterno mantenere rapporti di comunione, evitando atteggiamenti separatisti che non avrebbero fatto bene a nessuno.

La dura reazione con cui la maggioranza delle chiese dei Fratelli rispose alla proposta di Zanini, tuttavia, palesò fino a che punto la situazione dell'Opera fosse cambiata rispetto al passato. Questa trasformazione veniva chiaramente definita da Anderson nel suo libro *La chiesa di Dio, sua verità, suoi principi*, e in alcuni articoli pubblicati su "Il Cristiano" tra il 1893 e il 1897³¹. Secondo questa prospettiva esisteva la Chiesa Universale (invisibile) e la chiesa locale (visibile), mentre non poteva esserci alcun rapporto organizzativo tra le chiese locali. "Ogni assemblea, secondo l'Anderson, doveva essere l'espressione totale della chiesa di Cristo in quel luogo", per cui non poteva dipendere né dalle altre chiese né da un organismo centrale unificante³². Verso le altre denominazioni, quindi, si assumeva un atteggiamento che poco differiva dal più drastico separatismo di Darby: "Se la Parola di Dio", scriveva Timoteo Corlando, "non riconosce nessuna denominazione, ciò prova

³⁰ D. Maselli, *Libertà della Parola*, p. 19.

³¹ G. Anderson, *La chiesa di Dio, sua verità, suoi principi*, Firenze, s.d.

³² D. Maselli, *Libertà della Parola*, p. 43.

che il cristiano non deve appartenere ad alcuna di esse. Per camminare sull'aureo principio dell'*unità del corpo*, ci vuole, non l'unione fra le varie denominazioni, ma la *separazione* da esse³³. Di qui la risoluta opposizione alla proposta di Zanini.

Del resto si verificarono altri sensibili cambiamenti:

Si trasformò, così, lentamente, ma irreversibilmente, il carattere dei cosiddetti “operai” o “servitori del Signore”. Ai tempi del Rossetti essi avevano la responsabilità di una località principale e dei gruppi che facevano capo a questo centro, mentre andavano a visitare un gruppo sempre crescente di comunità... [A questo] si sostituì l'idea che compito del “servitore” fosse un ministero itinerante tra chiese costituite. Le possibilità di interscambio tra l'evangelista e gli altri anziani si fecero rare ed il risultato fu che divenne particolarmente difficile l'armonico sviluppo di personalità diverse che riconoscendo, una volta, la maggiore preparazione e disponibilità dell'evangelista, si formavano insieme alla sua scuola, ma che ormai rischiavano di scontrarsi tra loro fino a che uno si proclamasse “da solo” anziano della chiesa...

Questo nuovo concetto del “servitore del Signore” doveva, però, avere in un prossimo futuro degli effetti secondari. Fatalmente, l'evangelista che in un mese visitava in media venti chiese era portato a ripetere messaggi analoghi in tutte le comunità visitate, con un danno per la serietà della sua preparazione, ma con il risultato di approfondire un argomento, fino a specializzarsi quasi in questo; d'altra parte le chiese visitate ricevevano un'impronta uniforme sul piano dottrinale ed i “fratelli” venivano, pertanto, ad assumere una linea teologica molto simile tra loro e molto tipica, destinata ad aumentare la differenziazione con le altre denominazioni³⁴.

A poco a poco, quindi, le chiese si ritrovarono condotte da persone scarsamente preparate, chiuse alle altre denominazioni e prive non solo di formazione teologica e culturale, ma anche di quell'ampia esperienza che aveva contraddistinto gli uomini della precedente generazione. Tutto ciò avrebbe dovuto allarmare le congregazioni e suscitare i dovuti

³³ “Il Cristiano”, Anno VIII (1895), n. 3.

³⁴ D. Maselli, *Libertà della Parola*, pp. 63-65.

dissensi, ma di fatto pochi ebbero la capacità analitica di comprendere ciò che stava accadendo. Lo comprese Zanini e qualcun'altro, che però o fu emarginato dal contesto generale delle chiese o scelse di allinearsi al nuovo orientamento.

Pietro Varvelli apparteneva alla nuova generazione di predicatori, ma nelle sue convinzioni era più vicino a quella vecchia, anche perché la sua formazione dottrinale e spirituale, trasmessagli da evangelisti come Gallo e Buraghi, era stata di stampo rossettiano. La sua giovane età e la sua mancanza di esperienza non gli permisero di comprendere in profondità le trasformazioni che si stavano verificando; ma di certo, lungi dallo sminuire in alcun modo il ministero pastorale o evangelistico, Pietro credeva che esso fosse degno di essere sostenuto spiritualmente ed economicamente dalle chiese, per rendere possibile il massimo impiego di coloro che Dio chiamava a tale servizio; e lungi da qualsiasi spirito settario, egli credeva intensamente nell'unione e nella comunione di tutti coloro che credevano nel Cristo del vangelo e annunciavano il vangelo di Cristo in verità. Per quanto era in lui, conoscere Cristo e far conoscere Cristo era diventata la sua più alta aspirazione, per darsi alla quale sarebbe stato disposto a lasciare il suo lavoro agrario, i suoi ottimi guadagni e le sue rigogliose prospettive di una sempre maggiore prosperità economica. Per ora, tuttavia, questo non gli era possibile. Nonostante dissentisse dall'orientamento plimutista adottato di recente dalle chiese, scelse di accettare la presente situazione per evitare che il dissenso degenerasse in separazione. Non rinunciò però alla speranza che in futuro il movimento avrebbe rivisto la sua posizione, oppure che per lui si sarebbero aperte nuove strade.

L'ATTIVITÀ POLITICA E UMANITARIA

Forse non nuove strade, ma sicuramente altre responsabilità si presentarono a Pietro nel 1905 allorché fu eletto consigliere comunale di Casorzo. La sua elezione testimoniava non solo dello *status* economico da lui raggiunto, ma anche e soprattutto del sincero e concreto interesse che aveva sempre mostrato verso i problemi umani e sociali del proprio paese.

Otto anni prima, nel 1896, la carica del sindaco era divenuta elettiva

anche nei piccoli comuni, cosicché la prima responsabilità di Pietro fu proprio quella di eleggere il nuovo sindaco di Casorzo insieme agli altri membri del Consiglio: Ignazio Scarabelli, Giuseppe Martinetti, Vincenzo Calcagno, Giovanni Pavese, Vincenzo Ronco, Edoardo Rossi, Giovanbattista Scoffone, Giovanni Testa, Giovanni Scarabelli, Cesare Scoffone, Edoardo Coppo, Marcellino Castelli, Luigi Bozzolo e il Cav. Pietro Varvelli. Quest'ultimo aveva ricoperto la carica di sindaco nel 1903, calcando le orme di suo padre Francesco che, come si è visto, era stato sindaco per ben due volte, negli anni 1850-1854 e 1879-1884.

Il mandato della nuova Amministrazione, guidata dal sindaco eletto Vincenzo Calcagno, durò tre anni. E furono tre anni importanti, nei quali vennero affrontate problematiche cruciali per la vita e il futuro di Casorzo.

Una di queste fu la viabilità. A seconda della stagione, infatti, le strade del paese continuavano ad essere o molto fangose o molto polverose. Nella delibera del 26 marzo 1905, quindi, vennero stanziati 2.900 lire per la manutenzione delle strade, ovvero per l'acquisto della migliore ghiaia per risolvere il problema del fango e della polvere. In una precedente seduta del 4 marzo si era deliberato di acquistare 40 metri cubi di pietra per riadattare "il tratto di strada nell'interno dell'abitato in via Vittorio Emanuele tendente a S. Vincenzo", perché "trovasi in pessimo stato"³⁵.

Nel consiglio del 15 agosto 1906 si pose all'ordine del giorno il problema dell'illuminazione pubblica ancora totalmente assente nel paese. Ne fece seguito un anno di ricerche, approfondimenti, discussioni e deliberazioni, al termine delle quali, l'8 ottobre 1907, l'Amministrazione giunse a stipulare un contratto di appalto con una ditta di Milano. Redatto con una cura e una precisione esemplari, l'impegno contrattuale portò alla realizzazione di 20 grossi fanali con lucerna ad olio, situati in determinati punti del paese, che ogni sera si accendevano per la durata di 3 ore e 25 minuti, con un costo annuale di 950 lire³⁶. Casorzo fu finalmente illuminata!

³⁵ A.M. Musso, *op. cit.*, p. 190.

³⁶ *Ibid.*, pp. 193-195. L'illuminazione elettrica a Casorzo fu installata nel 1914, su deliberazione della giunta comunale guidata da Cesare Scoffone.

La Giunta fece anche molti lavori di bonifica. Il 10 giugno 1907, ad esempio, intervenne sullo stagno detto “Infermera”, considerato che era privo di acqua e non conteneva altro che melma, “la quale cogli imminenti calori” poteva “essere causa di infezione malarica”. Si deliberava quindi di “procedere immediatamente alla esportazione di tutta la melma e fare un maggiore escavo affinché in seguito” potesse “contenere maggiore quantità di acqua per il servizio della popolazione”³⁷.

A partire dal 1906 si affrontò anche il problema della scuola pubblica³⁸. Il Comune di Casorzo, infatti, ancora all’inizio del Novecento, offriva soltanto le prime tre classi elementari. Chi, per completare l’istruzione di base, desiderava fare anche la quarta e la quinta, doveva rivolgersi alle due scuole private condotte dalle suore del Cottolengo e dalle suore Rosminiane. Per andare ancora oltre le elementari e frequentare un corso liceale, era necessario trasferirsi in una località più grande, come Casale, Asti, Alessandria o Torino. Un genitore poteva rimediare al problema assumendo per i propri figli dei tutori privati, ma poche famiglie a Casorzo potevano permetterselo.

Il problema non consisteva nella mancanza di maestri o insegnanti: quelli erano disponibili. Mancava piuttosto un locale adeguato. Da decenni ormai le lezioni delle tre classi elementari si tenevano in parte nella casa municipale, in parte nella chiesa parrocchiale, in parte in abitazioni private, a dimostrazione della poca importanza che finora si era data ad un aspetto così vitale della vita di Casorzo. La prima cosa da farsi, quindi, era provvedere un edificio scolastico adeguato al numero sempre più elevato di alunni che desideravano e necessitavano istruzione.

Durante le prime riunioni consiliari del 1906, i membri della Giunta furono tutti concordi sulla natura del problema, ma non sulla sua soluzione. Alcuni proponevano di acquistare il Palazzo Scarabelli e adibirlo a scuola, altri di costruire un edificio scolastico *ex novo*, strutturalmente idoneo e normativamente conforme ai requisiti vigenti. Questa divergenza all’interno del Consiglio diede origine ad un forte

³⁷ *Ibid.*, p. 131.

³⁸ I documenti delle deliberazioni della giunta comunale su questa questione sono riportati da A.M. Musso, *op. cit.*, pp. 169-176.

dibattito che, protraendosi nel tempo, degenerò in un vero e proprio conflitto, tanto che in una seduta il segretario Gustavo Varvelli dovette verbalizzare: "... sorge uno scambio di parole di carattere personale che non sono ammesse in un verbale". Pietro, per parte sua, non solo dissentiva dagli atteggiamenti aggressivi che erano andati montando in seno alla Giunta e che non aiutavano alla risoluzione del problema; temeva anche che, essendo (nei termini della prima proposta) il palazzo da acquistare proprietà del consigliere Ignazio Scarabelli, e (nei termini della seconda proposta) la terra da acquistare per costruire l'edificio scolastico proprietà del consigliere Cesare Scoffone, nella diatriba fossero subentrate questioni di interesse personale e familiare che inquinavano e fuorviavano l'intera discussione. In altre parole, la necessità di provvedere un edificio scolastico per i bambini si era trasformata in un braccio di ferro fra due delle più antiche e potenti famiglie di Casorzo, e questo era vergognoso. Per riacquistare obiettività era necessario mettere da parte qualsiasi interesse che non fosse il bene della comunità, e soprattutto dei bambini.

Il conflitto però andò di male in peggio. Nel dicembre del 1907 la maggioranza del Consiglio deliberò di perseguire il progetto per la costruzione dell'edificio scolastico, senonché Ignazio Scarabelli, appoggiato da Giovanni Scarabelli ed altri consiglieri, continuò ad opporsi. Questo portò alle dimissioni del sindaco Vincenzo Calcagno, al posto del quale, nel dicembre del 1908, fu eletto proprio Ignazio Scarabelli. Forte del suo nuovo *status*, questi divenne ancora più radicato nella sua opposizione al progetto Scoffone.

Ancora un anno dopo, infatti, perveniva all'Amministrazione comunale un ricorso contro il progetto Scoffone firmato da 20 cittadini di Casorzo. I consiglieri favorevoli al progetto ritennero che dietro il ricorso ci fosse lo zampino di Scarabelli, la cui ostruzione non faceva altro che far "perdere tempo ad una pratica da tutti indistintamente riconosciuta come urgentissima". Di conseguenza, il 21 febbraio 1909, radunatosi il Consiglio comunale in seduta straordinaria, il Cavaliere Varvelli, appoggiato da Giovanni Testa, invitò i consiglieri a "respingere il ricorso dei venti firmatari e di confermare le primitive deliberazioni" relativamente all'acquisto del lotto Scoffone, affinché "la pratica già

troppo stiracchiata sia una buona volta portata ad esecuzione”. In assenza di tutti i consiglieri favorevoli a Scarabelli, la votazione diede questo esito: 8 persone favorevoli al nuovo progetto edilizio; 0 persone contrarie; 1 scheda bianca. La scheda bianca apparteneva a Pietro Varvelli e stava a significare la sua presa di distanza da ambedue le fazioni: tanto da quella di Scarabelli quanto da quella di Scoffone, nonostante a quest’ultima appartenesse anche suo zio “Cavaliere”. Infatti, quando alla fine dell’incontro il consigliere Testa volle verbalizzare una protesta contro il predetto ricorso, alla sua protesta si associarono il Cavaliere Varvelli, Edoardo Rosso, Vincenzo Ronco, Giovanni Pavese e Vincenzo Calcagno, ma *non* Pietro Varvelli. Questi preferì rimanere solo nella sua posizione, in disaccordo con tutti, piuttosto che cedere alle pressioni politiche e familiari e compromettere la propria coscienza cristiana.

Se con l’ultima deliberazione il gruppo favorevole al progetto Scoffone pensò di aver superato l’*impasse*, si sbagliò di grosso. Circa un mese dopo, infatti, il 28 marzo 1909, il sindaco Scarabelli tornò alla carica mettendo in discussione la correttezza dell’ultimo verbale e accusando diversi Consiglieri (incluso il Cavaliere Varvelli) di aver detto contro di lui “cose false e caluniose” e di aver agito contro “l’interesse del Comune”, con una modalità “illogica, antiliberal e antidemocratica”. Le accuse di Scarabelli, ovviamente, provocarono la forte reazione del Cavaliere Varvelli, oltreché di Scoffone e Testa. Quest’ultimo, fra le altre cose, non esitò ad affermare che Scarabelli, “essendo parte interessata”, avrebbe dovuto sentire “il dovere di tacere”. Pietro Varvelli intervenne più volte per raccomandare a tutti la “calma”, ma sentì anche di dover dire a Scarabelli che, quand’anche fosse stato vero che il ricorso non era stato orchestrato da lui, appena ne era venuto a conoscenza egli “avrebbe dovuto comunicarlo ai suoi colleghi”. Non avendolo fatto, dei dubbi erano naturalmente sorti sull’integrità del suo operato e delle sue finalità. A questo punto Testa dichiarò “di essere stanco delle chiacchiere del Consigliere Scarabelli”, per cui si alzò per andarsene, seguito dal Cavaliere Varvelli, Cesare Scoffone ed altri consiglieri, tutti “protestando contro lo Scarabelli”. Invitati a restare da Giuseppe Martinetti e da Pietro Varvelli, la discussione riprese, senonché Scarabelli, offeso per le calunnie, sottopose le sue dimissioni come sindaco di Casorzo,

chiedendo che si procedesse “subito alla sua sostituzione”. Accettate le sue dimissioni, il Consiglio elesse al suo posto Giuseppe Martinetti³⁹.

La rettitudine morale mostrata da Pietro Varvelli in tutta questa triste vicenda interna al Consiglio comunale di Casorzo, la sua capacità di rimanere calmo nello spirito, obiettivo nella valutazione ed imparziale nei giudizi anche in situazioni difficili e di grossa pressione personale, potevano non piacere a chi avrebbe voluto avere il suo appoggio in questa o in quella circostanza, ma in definitiva furono apprezzate da chi collaborò con lui sotto le tre giunte comunali di Calcagno (1905-1908), Scarabelli (1908-1909) e Martinetti (1909-1910). A tutti fu chiaro che per Pietro “fare politica” non significava schierarsi per un partito piuttosto che per un altro, favorire una famiglia piuttosto che un'altra, fare gli interessi di una classe sociale a discapito di un'altra: significava piuttosto adoperarsi sinceramente e concretamente per il bene di tutta la comunità, tenendo presente quei basilari principi di giustizia, onestà e solidarietà che tutti conoscevano in teoria ma pochi erano disposti ad attuare nella pratica.

La stima e l'apprezzamento per Pietro si dimostrò di certo quando, per ben due volte in quegli anni, il Consiglio lo elesse Presidente della Congregazione di Carità di Casorzo. Le Congregazioni di Carità erano delle istituzioni statali aventi lo scopo di soccorrere persone disagiate, povere, in estrema difficoltà. Nate al tempo della dominazione napoleonica, operavano essenzialmente sulla base di donazioni di privati cittadini da utilizzare *esclusivamente* a scopi assistenziali. Era responsabilità di ogni Consiglio comunale istituire nella propria località una tale Congregazione ed eleggere all'interno di essa un consiglio di amministrazione con a capo un presidente che ne fosse responsabile. Ovviamente, trattandosi della gestione di grosse cifre monetarie, i rischi di frodi e ruberie erano alti, per cui si raccomandava di eleggere come presidenti persone di comprovata e indubbia integrità morale. Tale fu considerato Pietro Varvelli.

Il primo aprile 1909, ad esempio, in qualità di Presidente, Pietro convocò l'Amministrazione della Congregazione di Carità di Casorzo

³⁹ A.M. Musso, *op. cit.*, pp. 172-174.

per deliberare su una donazione di 200 lire disposta dal defunto Luigi Scarabelli nel suo testamento. Fatto plauso della generosità del defunto donatore, l'Amministrazione deliberò seduta stante di incaricare Pietro, in qualità di Presidente, di fare tutte le pratiche a norma di legge per ottenere l'autorizzazione dal governo del Re, dopodiché, nella seduta dell'8 maggio, di "impiegare detta somma in rendita nominativa del Debito Pubblico dello Stato", in modo da utilizzare i fruttanti interessi a scopi umanitari⁴⁰.

SECONDO IL VANGELO E L'ESEMPIO DEI PADRI

Adoperarsi per anni come consigliere comunale e come presidente della Congregazione di Carità, fu per Pietro un'esperienza molto importante. Lui che veniva dal mondo contadino, che fin da ragazzo aveva imparato a fare ogni tipo di lavoro inerente alla manutenzione di una casa, alla coltivazione di un terreno, alla gestione di un'attività agraria, ebbe modo per diversi anni di confrontarsi con ogni genere di problematica umana, sociale e politica. Non che tale esperienza garantisse di per sé la maturazione di una persona: il triste comportamento di molti consiglieri comunali di Casorzo, come di molti politici italiani in generale, dimostrava il contrario. Ma per una persona come Pietro, che aveva fatto della coscienza cristiana un elemento fondamentale del suo essere e del suo vivere, fu un'esperienza veramente formativa.

Questo suo impegno a tutto campo fu importante anche per la comunità evangelica di Casorzo, perché dimostrava, all'atto pratico, che gli evangelici non volevano essere identificati come quelli "bravi solo a criticare", ma che, per quanto era in loro, volevano contribuire concretamente al bene della nuova Italia, adoperandosi perché i mali che ora l'affliggevano fossero sanati.

Questo sentimento, a dire il vero, non caratterizzava tutto il movimento dei Fratelli. Con l'aumentare dell'influenza plimutista, infatti, era andato crescendo nelle chiese il convincimento che impegnarsi in ambito politico o sociale fosse inutile. Il ragionamento seguiva questa logica: visto che la società umana non potrà mai essere sanata esteriormente

⁴⁰ Documento conservato nell'Archivio della Congregazione di Carità di Casorzo (1877-1904), presso l'Archivio Storico del Municipio di Casorzo.

fintantoché gli uomini non saranno sanati interiormente tramite il vangelo, l'unica cosa sensata da farsi è evangelizzare – tutto il resto serve a poco o a nulla. Inoltre, visto che la profezia biblica afferma che l'umanità continuerà a degenerare finché Cristo non ritornerà, perché sprecare energie nel tentativo di arrestare un declino che è destinato a continuare? Perché impegnarsi affinché vi sia giustizia e pace nel mondo quando le Scritture dichiarano che nel mondo giustizia e pace ci saranno solo quando Cristo ritornerà per creare nuovi cieli e nuova terra?⁴¹

Sebbene Pietro condividesse in larghe linee l'escatologia caratteristica delle chiese dei Fratelli, egli non concordava con le *deduzioni* che se ne traevano. Era certamente consapevole dell'insufficienza di qualsiasi attività politica, sociale o umanitaria: proprio perché limitata alla sfera materiale e all'orizzonte terreno, non poteva rispondere ai veri interrogativi della vita, dare un reale senso all'esistenza, fornire una base dove poggiare i propri valori morali, riscattare l'anima dalla morsa del male, liberare la coscienza dal peso delle colpe o offrire alcuna speranza dopo la morte. Solo il vangelo di Cristo poteva fare tanto, ed era per questo che, più di ogni altra cosa, Pietro desiderava predicare il vangelo. Lo faceva nell'ambito della chiesa, di domenica, alternandosi al pulpito con Buraghi e gli altri fratelli; lo faceva nei paesini circoscrivibili, dove si recava ogni volta che ne aveva modo e tempo, con la sua bicicletta, portando con sé Bibbie e trattati religiosi da distribuire alla popolazione; lo faceva nell'ambito di Casorzo stesso, perché “come assessore comunale e presidente della congrega di carità” organizzava regolarmente delle “conferenze social-religiose”: “sociali” perché prendevano spunto dalle questioni umane e terrene che travagliavano gli animi della gente, e “religiose” perché, avendo evidenziato la natura insanabile del male umano, indicavano Cristo come unica possibilità di salvezza⁴². Pietro infatti era convinto che “un cuore che abbia realmente sposato la causa del vangelo sente e prova certe impressioni che non si possono scrivere. È la Passione di Cristo continuata, è il desiderio forte, irresistibile che travolge il cuore ad amare le anime per la loro salvezza eterna. Io grido a Dio, notte e giorno, che Lui venga in nostro aiuto e dia tutto quello

⁴¹ D. Maselli, *Libertà della Parola*, pp. 27-28, 47-48.

⁴² Lettera di P. Varvelli ad Antonio Rostan, 22 settembre 1923.

che è necessario nell'Opera sua"⁴³.

Per quanto fosse prioritario parlare del vangelo, tuttavia, Pietro riteneva necessario che alle parole si accompagnassero anche dei *fatti concreti*. Non lo avevano forse dichiarato gli antichi profeti d'Israele, ricordando al popolo che amare Dio significa anche "spezzare le catene della malvagità, sciogliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi", che l'amore si esprime anche "nel rompere il tuo pane con chi ha fame, nel portare a casa tua i poveri senza tetto, nel vestire chi è nudo, senza trascurare quelli della tua stessa carne" (Isaia 58:6-7)? E gli apostoli non avevano insegnato lo stesso? "Or, se un fratello o una sorella sono nudi e mancano del cibo quotidiano, e qualcuno di voi dice loro: 'Andatevene in pace, scaldatevi e saziatevi', ma *non date loro le cose di cui hanno bisogno per il corpo*, a che giova? Così è pure della fede; se non ha le opere, per se stessa è morta" (Giacomo 2:14-18). "Ora, se uno ha dei *beni di questo mondo* e vede il proprio fratello che è nel bisogno e gli chiude le sue viscere, come dimora in lui l'amore di Dio? Figlioletti miei, non amiamo a parole né con la lingua, ma a fatti e in verità" (I Giovanni 3:16-18). I "fatti" sono necessari non perché esaltano il credente che li compie, ma perché mostrano la realtà della sua fede in Cristo, quindi *la realtà dell'amore di Cristo* nella sua vita. Infatti, argomentava Pietro, il credente deve "dare lode a Dio e non calcolare mai l'uomo, che non è che un semplice testimone dell'amore divino"⁴⁴. La stessa "grazia di parlare ce la dà il Signore, perché chi parla dell'amore di Dio parla con amore alle anime"⁴⁵. E siccome l'amore di Cristo desidera il bene dell'*intero* essere umano (del suo corpo come del suo spirito), una persona che ha veramente conosciuto questo amore non potrà che interessarsi e adoperarsi per il bene dell'*intero* essere umano (del suo corpo come del suo spirito). Certo, darà priorità allo spirito, perché l'essere deve avere priorità sull'averne, l'essenza sulla forma, l'interiore sull'esteriore, l'eterno sul temporale; ma non si dimenticherà dei bisogni materiali e temporali del corpo. Infatti, il Cristo che esaltò il valore dell'anima, dicendo che il mondo intero non l'equivale (Matteo

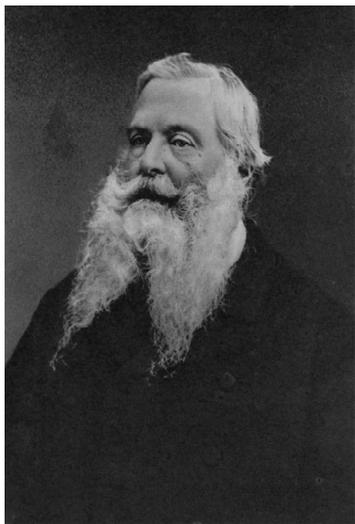
⁴³ Lettera di P. Varvelli a F. Rostan, 16 aprile 1922.

⁴⁴ Lettera di P. Varvelli a G. Bonnet, 15 gennaio 1923.

⁴⁵ *Ibid.*

16:26), è lo stesso che illustrò la realtà dell'amore raccontando la storia del buon samaritano che soccorse e si prese cura di una persona che era stata derubata e malmenata (Luca 10:29-37).

Ma se Pietro non si riconosceva in quello che sarebbe poi giunto a definire il “feroce esclusivismo”⁴⁶ di alcuni “Fratelli”, era anche per la testimonianza che avevano lasciato i “Fratelli” della generazione precedente. A differenza del nuovo orientamento, infatti, uomini come Guicciardini, Rossetti, Mazzarella – solo per citare i maggiori esponenti del movimento – erano stati tutti convinti assertori della responsabilità del cristiano di adoperarsi in ogni ambito del vivere umano, incluso quello politico e sociale.



Piero Guicciardini, 1876.

Associato fin dal 1828 all'*Antologia* del Gabinetto scientifico-letterario di G.P. Vieusseux, fondatore della Cassa di risparmio di Firenze e membro dell'Accademia dei Georgofili, il conte Piero Guicciardini non aveva di certo interrotto le sue attività pubbliche e umanitarie quando, nel 1836, si era convertito

alla fede evangelica⁴⁷. Semmai le aveva intensificate. Ne erano testimonianza gli asili infantili che aveva fondato e diretto a Firenze e che negli anni furono modelli di ordine, funzionalità, efficacia e risparmio⁴⁸.

Tali risultati non si erano ottenuti per caso, ma lavorando con serietà sulla base di un progetto ben delineato, secondo valori etici chiaramente definiti e ponendosi come unico fine il bene spirituale, morale e materiale dei bambini. Come lo stesso Guicciardini aveva scritto nei suoi *Cenni imparziali sopra gli asili infantili* (1839), queste strutture

⁴⁶ Lettera di P. Varvelli a G. Bonnet, 18 dicembre 1922.

⁴⁷ Sulla vita e le molteplici attività di Piero Guicciardini, si vedano D.D. Ronco, *Per me vivere è Cristo. La vita e l'opera di Piero Guicciardini nel centenario della sua morte, 1808-1886*, Fondi, UCEB, 1986; S. Jacini, *Un riformatore toscano dell'epoca del Risorgimento: il conte Piero Guicciardini (1808-1886)*, Firenze, Sansoni, 1940.

⁴⁸ Si veda il *Terzo Rapporto sugli Asili Infantili di Firenze*, Firenze, 1837.

esistevano per essere per l'età infantile “un ricovero ove, scevra dal malo esempio corrompitore, essa potesse bere a lunghi sorsi e ben misurati la elementare istruzione, le religiose abitudini, le sociali affezioni”; perché “il fanciullo tolto così all'abbandono in cui genitori miseri e per avventura trascurati li lasciavano in mezzo ai bisogni, all'inclemenza delle stagioni, al disordine delle viziose compagnie dei più adulti, può, e dovrebbe anzi divenire buon figlio, buon padre, buon fratello, buon amico, in una parola buon cittadino: sarebbe questo il vantaggio che si può e siamo autorizzati a sperare dagli Asili Infantili”⁴⁹.

Molto apprezzato dalla cittadinanza per la sua onestà ed operosità, nel 1850 Guicciardini era stato eletto consigliere comunale a Firenze, senonché, un anno dopo, essendo divenuto persona *non grata* alle autorità per la sua fede evangelica, veniva prima arrestato e poi esiliato dal Granducato di Toscana⁵⁰. Negli anni che seguirono si adoperò soprattutto per la diffusione del vangelo in Italia, ma tornato a Firenze, nel 1868 venne rieletto consigliere comunale. Si occupò così dei “sussidi straordinari” per gli “impiegati ammalati, o divenuti impotenti per vecchiaia”, della questione dei mercati pubblici, della tassa sulla famiglia (alla quale si oppose strenuamente), finché, entrato in collisione con i suoi colleghi per la loro mala gestione del denaro pubblico, ritrovandosi emarginato all'interno della Giunta di cui faceva parte, decise di ritirarsi, perché “quando si tratta d'amministrazione che si esercita per conto di altri, non dobbiamo essere trascinati da partiti, ma studiare gli interessi e la volontà degli amministrati, ed essere concordi sul da fare”⁵¹. Sentendosi nel dovere di spiegare ai suoi elettori le ragioni del suo ritiro, Guicciardini scrisse loro una lettera nella quale, fra l'altro, dichiarava:

Se nello stato e nei Municipi si fosse in tutto proceduto a grado a grado, e non si fosse dato lo strano spettacolo di leggi intraprese, fatte, disfatte e rifatte, come è avvenuto per provvedere la città di Firenze d'acqua potabile; — Se anno per anno si fossero bilanciate veramente le spese

⁴⁹ Piero Guicciardini, *Cenni imparziali sopra gli asili infantili*, Firenze, 1839, pp. 7-8.

⁵⁰ *Documenti relativi al processo e incarcerazione del conte Piero Guicciardini*, [Firenze], 1851.

⁵¹ Piero Guicciardini, *Lettera del conte Piero Guicciardini ai suoi elettori per spiegare i motivi della sua dimissione da Consigliere municipale*, Firenze, 1872, p. 12.

con le entrate; — Se si fosse usato del credito prudentemente per le esigenze straordinarie da soddisfare, per le quali fosse giustificato di portarne il carico anche sulle generazioni future; — Se si fosse impiantata un'amministrazione e una contabilità semplice e provvida, inalterabile, che rispondesse esattamente a farne conoscere la situazione e il progresso; ed in cui l'impiegato non si trovasse soltanto a lavorare pel suo pane quotidiano, ma potesse avere l'amor proprio di concorrere al servizio pubblico ben fatto; — Se si fosse lasciato ai Cittadini ed alle associazioni private le imprese industriali di cui sono certamente migliori giudici, e meglio ne calcolano il tornaconto. — Oh come tutto procederebbe con ordine e soddisfazione degli interessati, e con quel savio e fermo intendimento che forma la ricchezza e la potenza delle grandi nazioni. — Ma invece e Governo e Municipi han voluto assumere di fare tutto da sé, imponendo al paese tasse, soprattasse, e balzelli, e vessazioni d'ogni genere; quindi il malcontento e la mancanza d'iniziativa di cittadini — han voluto mettere la mano in ogni cosa; — mettere ogni cosa sotto sopra — rinnovare senza scegliere e studiare il meglio — far bilanci preventivi a comodo, e non curarsi di alterarli aggiungendo di giorno in giorno spese non calcolate, non giustificate dall'esigenze, e che si sarebbero potute meglio contemplare in bilanci futuri; — provvedere danaro ad usura accontentandosi di poco più della metà della somma che si prende impegno di restituire, per far poi dei lavori che non valgono la metà di quel che si dovrebbe pagare per conseguirli, e ciò perché o non si sanno condurre o si danno ad intraprenditori seri che si assicurano un guadagno, e li cedono a primi e secondi accollatari che rilasciano ai veri operai scarsamente il pane delle loro fatiche. — Non si ha poi nessun riguardo ai contribuenti che oltre a sentirsi vuotate le tasche, devono sopportare un'infinità di noie, e perdere un tempo prezioso sia per pagare una molteplicità d'imposte, sia per fare le necessarie verificazioni, per reclami e per ogni affare per il quale debbono ricorrere alle autorità. — In somma confusione e disordine in tutto e per ogni titolo giusto malcontento; di modo che si può dire con molta verità che, tranne il Re e l'Esercito che han fatto l'Italia Una, aspirazione delle passate età e della nostra gioventù, bisogna confessare che nulla abbiamo saputo fare di buono. La mia avanzata età non comporta il peso e il combattimento che è necessario a por rimedio a questo stato di cose; quindi la mia dimissione. E Voi Elettori abbiatemi per scusato, ed accettate la mia prova a buon volere; e quando sarete chiamati all'urna del Municipio, o a quella dell'alta

Rappresentanza dello Stato, scegliete giovani che conosciate; giovani savi, calcolatori e di cuore, che facciano i vostri interessi e gl'interessi generali della Nazione. Io confido molto nei nostri pronipoti. Conte P. Guicciardini. Firenze li 15 marzo 1870⁵².

Volendo pubblicare la sua lettera, i suoi elettori vi apposerò questa prefazione per esprimere la loro stima ed il loro apprezzamento per Guicciardini:

Quando vi demmo il mandato di rappresentarci nel Consiglio Comunale, lo facemmo perché vi sapevamo, non solamente pratico di cose economiche ed amministrative, ma ancora perché era noto a noi, come a tutti coloro che vi conoscono, la vostra probità, sperando che la vostra presenza e la vostra voce potesse frenare in qualche modo gli abusi e gli sperperi della amministrazione del Comune; o almeno far vergognare coloro che ne sono la conosciuta cagione. E di fatto voi avete sempre mostrato di secondare in tutto e per tutto il mandato da noi conferitovi, della qual cosa fummo sempre lieti, e dovemmo sempre applaudirci di non aver errato nella scelta. Dalla vostra lettera a noi diretta per altro ci accorgiamo pur troppo di aver errato quando pensammo che le parole e l'esempio vostro potessero in qualche modo toccare il cuore dei vostri colleghi; e mentre vi significiamo pubblicamente di esser dolentissimi che voi abbiate preso il partito di rassegnare il vostro mandato, vi diciamo in pari tempo che non sappiamo darvene biasimo, perché là dove la probità e la onestà si vede persino schernita, sarebbe viltà il restarvi. A mostrare per tanto questa nostra soddisfazione e dispiacere ad un tempo, abbiamo voluto far pubblica la vostra lettera a noi diretta, affinché serva almeno di protesta contro il mal governo che si fa delle nostre sostanze, ed apra gli occhi, se oramai è più sperabile, ai ciechi elettori Fiorentini.

Quanto detto di Guicciardini, poteva essere detto anche del suo più stretto e importante collaboratore nell'opera di evangelizzazione, Teodorico Pietrocola Rossetti. Patriota italiano, coinvolto nelle insurrezioni napoletane del 1848, per lui le questioni politico-sociali divennero in-

⁵² *Ibid.*, pp. 12-14.

dubbiamente secondarie dopo la sua conversione alla fede evangelica nel '54, ma non furono abbandonate. Rossetti fu revisore della Bibbia di Diodati, autore della prima raccolta di canti evangelici, predicatore ed insegnante biblico, ma avviò anche una scuola elementare, tradusse testi per l'infanzia come *Alice nel paese delle meraviglie* e *Il mercato dei folletti*, scrisse articoli di carattere politico-sociale su *L'Avvisatore Alessandrino* (appoggiando vigorosamente il programma garibaldino), trasformò il locale di culto di Alessandria in ospedale militare durante la Seconda Guerra d'Indipendenza, scrisse *Religione di Stato* (1860) sul tema della libertà religiosa in uno Stato democratico e – cosa davvero considerevole – compose per la *Rivista Contemporanea*, organo ufficiale del neocostituito Governo del Regno d'Italia (21 febbraio 1861), un rapporto sulla “questione meridionale”. Intitolato *Scritto sulle condizioni del Napoletano* (1861), intendeva informare “i lettori sulle condizioni attuali del napoletano, ora che le armate italiane hanno liberate quelle nobili province dalla mala signoria borbonica”. Di quelle terre quindi descriveva la posizione, la fertilità del suolo, i prodotti, l'agricoltura, il commercio, “acciocché le ricchezze ed i vantaggi siano notati, ed ai mali si apponga sollecito rimedio”⁵³. Riguardo a questi ultimi, Rossetti focalizzava sul brigantaggio, il contrabbando e lo sfruttamento della popolazione contadina: “Pochi signorotti, ed alcuni ricchi proprietari pieni di stolidità feudale, signoreggiano quelle popolazioni che vanno mendicando lavoro e pane”⁵⁴.

Questa quindi era l'eredità che gli evangelici dell'epoca risorgimentale avevano lasciato, perché erano convinti che “la fede dovesse essere tale da cambiare tutto l'uomo che non poteva più perciò essere schedato secondo una fazione politica, ma anche che la fede dovesse imporre al credente una presa di posizione precisa sui problemi della vita”⁵⁵. Pietro Varvelli si riconosceva in questa prospettiva, la quale, fra le altre cose, rappresentava anche la migliore risposta alla sfida socialista.

⁵³ T.P. Rossetti, “Cenni statistici sull'ex-reame di Napoli: Sulle condizioni attuali del napoletano”, in *Rivista Contemporanea*, Anno IX, vol. 25, Torino, 1861.

⁵⁴ *Ibid.*, p. 294. Lo scritto fu molto apprezzato, tanto che gli fu chiesto di scriverne un altro, ovvero “Cenni statistici sulla Sicilia”, pubblicato su *Rivista Contemporanea*, Anno X, vol. 26, Torino, 1862, pp. 420-434.

⁵⁵ D. Maselli, *Tra risveglio e millennio*, p. 128.

FONTI MANOSCRITTE

In considerazione dell'abbondante bibliografia riportata nelle note, ci limitiamo a indicare le fonti manoscritte.

ARCHIVIO DELLA TAVOLA VALDESE

- Chiesa valdese di Brindisi, ATV, Serie: Chiese. Corrispondenza, Cartella III, fald. 133, fasc. 7.
_____ ATV, Serie: Chiese. Petizioni, Cartella III, fald. 133, fasc. 6.
_____ ATV, Serie: Chiese. Statistiche, Cartella III, fald. 133, fasc. 1.
- Chiesa valdese di Felonica Po, ATV, Serie: Chiese. Relazioni, Cartella III, fald. 74, fasc. 1.
_____ ATV, Serie: Chiese. Petizioni, Cartella III, fald. 74, fasc. 7.
_____ ATV, Serie: Chiese. Statistiche, Cartella III, fald. 74, fasc. 3.
- Chiesa Valdese di Ginosa, ATV, Serie: Chiese. Relazioni, Cartella III, fald. 137, fasc. 1.
_____ ATV, Serie: Chiese. Petizioni, Cartella III, fald. 137, fasc. 3.
_____ ATV, Serie: Chiese. Statistiche, Cartella III, fald. 137, fasc. 2.
- Chiesa valdese di Mantova, ATV, Serie: Chiese. Corrispondenza, Cartella III, fald. 69, fasc. 7.
- Chiesa valdese di Susa, ATV, Serie: Chiese. Corrispondenza, Cartella III, fald. 40, fasc. 8.
_____ ATV, Serie: Chiese. Relazioni, Cartella III, fald. 40, fasc. 2.
_____ ATV, Serie: Chiese. Statistiche, Cartella III, fald. 40, fasc. 4.
- Corrispondenza di Alberto Ricca, ATV, Serie IX, Cartella 401.
Corrispondenza di Antonio Rostan, ATV, Serie IX, Cartella 260.
Corrispondenza di Bartolomeo Léger, ATV, Serie IX, Cartella 224.
Corrispondenza di Beniamino Varvelli, ATV, Mantova, serie III, faldone 69, fasc. 7.
_____ ATV, Serie IX, Cartella 421.
- Corrispondenza di Davide Bosio, ATV, Serie IX, Cartella 319.
Corrispondenza di Elia Varvelli, ATV, Mantova, serie III, fald. 69, fasc. 7.
Corrispondenza di Ernesto Comba, ATV, Serie IX, Cartella 302.
_____ ATV, Serie V: Corrispondenza.
- Corrispondenza di Ernesto Giampiccoli, ATV, Serie IX, Cartella 222.
Corrispondenza di Frances M. Banks, ATV, Serie XI, fald. 6. 252.
Corrispondenza di Francesco Rostan, ATV, Serie IX, Cartella 155.
Corrispondenza di Giovanni Bonnet, ATV, Serie IX, Cartella 300.
Corrispondenza di Giuseppe Mormina, ATV, Susa, Serie III, fald. 40, fasc. 8.
Corrispondenza di Guido Comba, ATV, Serie IX, Cartella 266.
Corrispondenza di Lami Coisson, ATV, Serie IX, Cartella 418.
Corrispondenza di Pietro Varvelli, ATV, Serie IX, Cartella 379.
_____ Lettera manoscritta concessa in fotocopia da Gabriella Degiovanni di Asti.
- Corrispondenza di Rinaldo Malan, ATV, Serie IX, Cartella 332.
Corrispondenza di Roberto Nisbet, ATV, Serie IX, Cartella 398.

FONTI MANOSCRITTE

Corrispondenza di Virgilio Sommani, ATV, Serie IX, Cartella 345.
Corrispondenza di Vittorio Alberto Costabel, ATV, Serie IX, cartella 226.
_____, ATV, Serie V: Corrispondenza.
Sinodo 1925. Verbali manoscritti. ATV, Serie I: Sinodi, fald. 16, fasc. 11.
Sinodo 1934. Verbali manoscritti. ATV, Serie I: Sinodi, fald. 18, fasc. 4.
Tavola. Verbali delle sedute, feb. 1919-maggio 1921. ATV, Serie: Verbali Tavola

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI CASORZO

Contribution Fonciere, libro catastale composto in epoca francese (1810-1815).
Documenti genealogici relativi alla famiglia Varvelli.
Documenti relativi alla Congregazione di Carità di Casorzo.
Documenti relativi alle giunte comunali di Casorzo.

ARCHIVIO STORICO DELLA DIOCESI DI MANTOVA (ASDMn)

Corrispondenza fra il cardinale Domenico Menna e il parroco Tullo Begozzi:

ASDMn, CM, Archivio Menna, Sacerdoti e parroci, Fascicoli nominali, b. 70, fasc. 33, Don Tullo Begozzi.
ASDMn, CV, Archivio Menna, Corrispondenza, Parrocchie, b. 66, fasc. 13, Felonica.
ASDMn, CV, Archivio Menna, Corrispondenza, Sacerdoti e parroci, Miscellanee, b. 76, fasc. 1.
ASDMn, CV, Archivio Menna, Corrispondenza, Sacerdoti e parroci, Miscellanee, b. 75, fasc. 2.
ASDMn, CV, Archivio Menna, Corrispondenza, Sacerdoti e parroci, Miscellanee, b. 75, fasc. 3.
ASDMn, CV, Archivio Menna, Copialettere, b. 118 (1918 giugno – 1926 marzo).
ASDMn, CV, Archivio Menna, Copialettere, b. 119 (1926 agosto – 1929 ottobre).
ASDMn, CM, Archivio Menna, Copialettere, b. 120, registro 3 (1929 luglio 29 – agosto 28).
ASDMn, CM, Archivio Menna, Copialettere, b. 120, registro 4 (1929 agosto 28 – settembre 20).

INDICE DEI LUOGHI

- Addis Abeba, 487, 490.
Alba, 15.
Alessandria, 15, 29, 30, 54, 63, 74, 136-139, 142, 151, 158, 159.
Algeri, 407.
Altamura, 143.
Andria, 143, 239, 278, 280.
Anzio, 522.
Apricena, 239.
Assab, 91.
Asti, 15, 48, 63.
Bari, 143, 151, 153, 154, 166, 203, 237, 239, 244, 270, 278, 279, 286, 290, 204, 205, 307, 321.
Barletta, 143.
Bassignana, 52, 53, 274, 275.
Baxter Springs, 182.
Belveglio, 15.
Bengasi, 425.
Berchtesgaden, 456.
Berlino, 90, 502, 524.
Biella, 15.
Biserta, 99, 105, 106, 107, 121, 131, 136, 559.
Bitonto, 278.
Bologna, 148, 162, 164, 352, 522.
Bondeno, 520.
Borgone, 404.
Brescia, 251, 398.
Brindisi, 138, 139, 141-143, 147, 148, 150-155, 157-161, 164-167, 169, 192, 193, 229, 230, 233-235, 240, 244-249, 256, 260, 263, 266-270, 272, 275, 276, 278, 279, 281, 287, 288, 290-292, 296, 303, 305, 307, 309-314, 317, 318, 321-325, 330, 333, 336-339, 342-345, 408, 473, 494, 511, 559.
Bussoleno, 404.
Calliano, 15, 48.
Camagna, 32, 36, 48, 54, 55
Camerano Casasco, 15, 108, 109.
Caporetto, 154.
Casablanca, 133, 134, 404-410, 414, 415, 418, 465-467, 469, 473-475, 481, 483-485, 492, 500-503, 505, 507-510, 525, 526.
Casale Monferrato, 7, 9, 11, 12, 14, 15, 32, 35-37, 39, 44, 63
Casorzo, 7-40, 44, 46, 48-51, 53-55, 61-68, 75, 108-110, 129-130, 139, 141, 165, 402, 511, 557.
Castagnoli Monferrato, 50.
Castellaneta, 280.
Castino, 15.
Catanzaro, 187, 303.
Cerignola, 278.
Cesana, 412, 414.
Cesereto Monferrato, 35, 48.
Chiomonte, 404.
Cinaglio, 15, 48.
Civitavecchia, 408.
Coazze, 399, 401, 402, 405, 417.
Col di Mosso, 414.
Como, 398, 410, 412, 507.
Conversano, 143.
Corato, 151.
Coriliano, 275.
Cortandone, 48.
Costantina (Algeria), 133.
Cuneo, 15, 28.
Debrà Libanòs, 487.
Derma, 425.
Fara, 15.
Felonica Po, 344-351, 355-363, 367-370, 380, 382-386, 389-392, 394-399, 401, 408, 410, 412-414, 433, 468, 473, 494, 503, 511, 512, 520, 523, 524, 529, 531, 533, 538, 539, 559, 560.
Firenze, 70, 71, 73, 163, 206-208, 214, 215, 220, 226, 227, 279, 303, 318, 522.
Foggia, 138, 237, 279.
Forano Sabina, 193.
Forlì, 237.
Francavilla, 278, 280.

INDICE DEI LUOGHI

- Genova, 8, 110, 226, 292, 293, 474.
Giaglione, 404.
Gibilterra, 525.
Ginevra, 326, 479.
Ginosa, 151, 164, 166, 167, 170, 186-194, 196, 197, 203-205, 222, 227-235, 242, 243, 246, 247, 260-264, 275, 276, 280-282, 286, 290, 297, 304-306, 309, 315, 317, 319, 320, 322, 330, 559.
Gioia del Colle, 138, 151, 239, 244, 247, 278
Gonzaga, 521, 522.
Gorizia, 125.
Graglia, 15.
Gravere, 404.
Grottaglie, 151, 191, 241, 267-270, 275, 276, 288, 290, 292-296, 304, 316, 317, 319-325, 330, 336-339, 341, 343, 344, 511, 560.
Grumo Appula, 138, 143.
Guastalla, 347, 362, 363, 390.
Guazzora, 29.
Homs, 425-426.
Incisa Belbo, 28.
Isolengo, 48.
Kairouan, 121
Kiating, 491.
Kram, 96.
La Spezia, 111, 304, 362, 559, 559.
La Trinità, 414.
Latiano, 141, 142, 147, 270, 275, 287, 290, 291, 304, 307, 309-313, 321, 322, 324, 325, 333, 337, 338, 341-344, 408, 559.
Lecce, 138, 151, 237, 278, 280, 287.
Leporano, 271, 275, 290-294, 296, 304.
Livorno, 326.
Locarno, 480.
Los Angeles, 183, 184.
Lucera, 237.
Maarif, quartiere di Casablanca, 405, 406, 409, 410, 492.
Manfredonia, 138.
Manouba, 559.
Mantova, 346, 349, 350, 352, 354, 355, 361-363, 367, 369, 370, 376, 380-382, 385, 386, 390, 393, 395, 397, 398, 408, 410, 412, 414, 468, 473, 484, 485, 494-496, 506, 511, 512, 515, 518-522, 524, 526-536, 537-539, 556-560.
Maretto, 33.
Martano, 138.
Massaua, 91.
Matera, 189.
Maxula Rades, 409.
Meana, 402, 404.
Mesagne, 271, 559.
Milano, 8, 62, 186, 210, 226, 243, 338, 369, 396, 398, 421, 422, 515.
Minervino, 239.
Mompantero, 402, 404.
Monaco, 501.
Monbercelli, 15, 15, 28.
Mondragone, 522.
Monfallito, 15, 48.
Monferrato, 7-9, 35, 36, 39, 44, 45, 49, 51, 54, 75, 322, 559.
Montafia, 15, 48.
Monte Santangelo, 138.
Montecastello, 15.
Montemagno, 50.
Montemarzo, 15, 50.
Montreal, 487.
Murge, 239.
Nanchino, 491.
Napoli, 74, 138, 159, 160, 187, 270, 304, 522, 525.
New York, 187, 298.
Novara, 15, 44.
Obersalzberg, 456.
Olivola, 35.
Oria, 278.
Ostuni, 275, 309.
Otranto, 153.
Ottiglio, 35-37.
Padova, 251, 494, 512.
Padrizzolo, 165.
Paglieta, 138.
Palagianello, 188, 189, 230, 231, 234, 235, 241, 242, 260.
Pescara, 162.
Pietra Marazzi, 15, 52.
Piverone, 15.

- Pozzeno Monferrato, 48, 49.
 Putignano, 239.
 Puviano, 275.
 Quistello, 520.
 Ramats, 404.
 Rocchetta Belbo, 15.
 Roma, 25, 125, 138, 142, 186, 226, 243, 248, 249, 255, 256, 258, 278, 279, 299-301, 304, 308, 317, 318, 331, 351, 389, 420-423, 433, 435, 441, 443, 444, 448, 448, 481, 487, 515, 522.
 Rovigo, 279.
 Ruvo, 239.
 San Cesareo, 138.
 San Desiderio, 48.
 San Giovanni Rotondo, 239.
 San Marzano, 239.
 San Michele, 275.
 San Nicandro Garganico, 138, 239.
 San Pietro Vernotico, 138, 275.
 San Remo, 209.
 San Severo, 239.
 Santa Lucia, 348, 359, 362, 363, 369, 370, 390, 394, 398, 399, 408, 415, 505, 511, 520, 521, 530, 531, 535, 538, 559.
 Santa Sede, *vedi* Vaticano.
 Santeramo, 138.
 Santo Stefano Belbo, 28.
 Sarajevo, 123.
 Savona, 323.
 Sebbha, 426.
 Sermide, 520.
 Sfax, 121, 122, 133, 559.
 Shanghai, 491.
 Siena, 279.
 Soleto, 138.
 Sousse, 121, 559.
 Spinetta Marengo, 15, 48, 49, 52, 54, 58.
 Stalingrado, 513.
 Stato Pontificio, 14, 371, 373.
 Stuttgart, 454.
 Surbo, 138.
 Susa, 108, 139, 399, 401-409, 411-415, 417, 418, 466-468, 473, 474, 511.
 Tangeri, 97, 104, 406.
 Taranto, 138, 143, 151, 153, 157, 158, 160, 166-169, 187, 191, 193, 228, 229, 233-235, 237, 240, 241, 244, 246-248, 256-260, 266-270, 275, 277-280, 285-, 286, 289, 290, 292, 294, 296, 304, 307-314, 317, 320, 322, 330, 559.
 Terlizzi, 278.
 Terracina, 522.
 Tinoglio, 48.
 Tokyo, 491.
 Torino, 15, 36, 37, 40, 44, 63, 153, 210, 226, 338, 405.
 Torre Pellice, 168, 220, 289, 294, 326, 387, 433-435, 437-439, 548.
 Torre Santa Lusanna, 275.
 Trani, 143.
 Trieste, 125, 388, 398.
 Triggiano, 143.
 Tripoli, 94, 130, 132, 425, 426.
 Tunisi, 84, 90, 94-113, 116, 118-122, 126, 127, 130-134, 136, 137, 139, 158, 160, 161, 322, 332, 356, 404, 405-410, 414-416, 418, 466, 503, 511, 525, 559.
 Ubari, 426.
 Ugento, 239.
 Varsesio, 48.
 Vaticano, 299, 300, 371, 372, 373, 376, 378, 380, 411.
 Venezia, 398.
 Verona, 381, 398, 537.
 Versailles, 480.
 Vieste, 138.
 Vignale, 38.
 Villa Incisa, 510.
 Vittorio Veneto, 155.
 Volturmo, 522.

INDICE DEI NOMI

Nella redazione di questo indice non si è tenuto conto degli autori dei libri citati nelle note ma non direttamente coinvolti nelle vicende raccontate nel libro. Non sono indicizzati i nomi di Gesù Cristo e Pietro Varvelli.

- Accolti, Pasquale, 384.
Achilli, Giacinto, 258.
Aglione, Raffaele, 137.
Agostino d'Ipbona, 79.
Aksakoff, Alexander, 209.
Aleramo, marchese, 7.
Allario, Adelaide, 129.
Ambrosino, Leonarda, 280.
Amendola, Giovanni, 92.
Anderson, John Shaw, 30, 58, 59, 106.
Andreani, Caterina, 558.
Anfossi, Luigi, 142.
Anfuso, evangelista, 97, 104.
Angeli, Diego, 300.
Angelini, Luigi, 52.
Antonucci, fratelli, 142.
Arnone, Antonio, 111, 126, 131, 132, 133, 134, 405.
Arnone, Irene, 133.
Arrivabene, Antonio, 349, 354, 355, 368.
Arzani, Cornelio, 130.
Avanzo, Sig., 98, 99.
Avoncelli, Costantino, 479.
Ayassot, Ernesto, 494, 536.
Badoglio, Pietro, 514, 516.
Bagnardi, Arcangelo, 287.
Baldarini, Evaristo, 350.
Balmas, Enea, 548.
Banchetti, Giuseppe, 163, 220, 221, 425, 429.
Banks, Frances, 405, 465.
Barbanotti, Vincenzo, 28, 557.
Barlera, Aldo, 384.
Barlera, Livio, 368, 561.
Baron, David, 113.
Barth, Karl, 388, 546-549, 552, 553-556.
Basile, Amedeo, 57.
Bassani, Tullio, 384.
Bassi, Tullio, 386.
Bava, Felice, 13, 14, 33, 43.
Bazzarelli, Eridano, 549.
Beccaris, Antonia, 40, 41.
Beccaris, Luigia, 38.
Beccaris, Maria, 41-44, 46, 47, 53, 130.
Begozzi, Tullio, 349, 355, 366, 367, 380, 382-387, 392, 394, 412.
Benedetto XV, papa, 301.
Benetti, Fabio, 355, 360.
Benzakine, Sig.ra, 109, 112, 114.
Berdjaev, Nikolaj, 544, 550.
Bernard, Miss, 96.
Bert, Amedeo, 214.
Bertin, Gustavo, 435.
Bertinat, Giovanni, 163.
Bertinatti, Giovanni, 486, 488, 490, 538.
Bertolè, Leopoldo, 541, 542.
Besant, Annie, 223-227.
Beruatto, Lorenzo, 57.
Bianco, Daniele, 48, 102.
Bianco, Giovanni, 102, 103-106, 136.
Bianconi, Giovanni Giuseppe, 85.
Biginelli, Abele, 405.
Biginelli, Osvaldo, 49.
Billour, Federico Alberto, 344.
Bissolati, Leonida, 76, 80.
Blavatsky, Helena, 223-225, 227.
Bò, Carolina, 33.
Bò, Domenico, 33.
Bò, Francesco, 50.
Bò, Luigi, 28.
Boardman, William, 176, 180.
Boccardo, Gerolamo, 85, 91.
Bocchini, Arturo, 353, 364.
Bonagiuso, Giovanni, 79.
Bonhoeffer, Dietrich, 452.
Bonnet, Giovanni, 49, 50, 69, 70, 135, 142, 147, 154, 266, 283, 285, 286-293, 295-298, 304, 309-323, 327, 331, 333-339, 343, 344, 352, 551, 554, 556.

- Bonnet, Tina, 150.
 Bonomi, Giacomo, 381, 384, 385, 387.
 Borsi, Giosuè, 129.
 Bosco, Giovanni, 13.
 Bosco, Luigi, 31, 48, 55, 108.
 Bosio, Davide, 344, 347-349, 356, 359, 362, 363, 428, 441, 442, 445, 470, 471, 477, 478, 486, 488, 489, 491, 501, 506, 511, 549.
 Bosio, Enrico, 163, 218, 221, 222, 223, 328.
 Bosio, Paolo, 215, 328, 331, 388, 435, 436, 441, 442, 446, 447, 449, 450, 485, 515.
 Bowring, C.A., 405, 406, 465, 492, 500, 503.
 Bozzolo, Luigi, 62.
 Bradford, Edgard, 434.
 Bresci, Gaetano, 77.
 Brioschi, Achille, 210.
 Britti, Gregorio, 8.
 Brofferio, Angelo, 210.
 Brondolin, Bruno, 522.
 Brunelli, Francesco, 137, 138.
 Brunner, Emil, 430.
 Buffa, Giovanni Daniele, 331.
 Buffarini Guidi, Guido, 492, 519.
 Bultmann, Rudolf, 552.
 Buraghi, Angelo, 29, 31, 33, 48-50, 54, 55, 61, 68, 83, 105, 108, 130.
 Burt, William, 252.
 Buttafuochi, Carlo, 368.
 Buttrum, Aronne, 136.
 Cadorna, Luigi, 125, 154.
 Calandra, Mons., 43.
 Calcagno, Vincenzo, 62, 64-66.
 Calderale, Annibale, 149.
 Callegari, G., 18.
 Calvino, Giovanni, 26.
 Canestrini, Giovanni, 85, 87.
 Capello, Luigi, 333.
 Capurso, Francesco, 281.
 Carlo Alberto, Re, 16, 439.
 Carlo Emanuele I di Savoia, 8.
 Carnevale, Luigi, 365.
 Case, Alice M., 94, 95, 96-101, 103-106, 108, 109, 112-121, 126, 130, 132, 136.
 Case, H.W., 121.
 Castelli, Marcellino, 62.
 Castelli, Vincenzo, 186.
 Castiglione, Tommaso, 295.
 Cavalli, Cesare, 141.
 Cavalli, Vincenzo, 210.
 Cavallini, Dino, 384.
 Cazzulino, Giuseppe, 32.
 Celli, Benvenuto, 361, 362, 390, 527, 536.
 Cerardi, Olga, 133.
 Cervi, G., 250.
 Chauvie, Pietro, 331.
 Chiavolini, Alessandro, 437.
 Chiminelli, Piero, 301.
 Chiorina, Alinda Lenti, 52, 53, 105, 110, 116, 117, 130, 148, 165, 192, 274, 275, 282, 345-346, 401, 407, 409, 410, 412, 413, 466, 473-476, 484-485, 493-495, 500, 506, 520, 526, 556-558.
 Churcher, Thomas G., 122.
 Cianfi, Rita, 548.
 Ciatto, Carlo, 89.
 Ciccimarra, Giovanni, 281.
 Cicognani, Alessandro, 208.
 Clarke, Adam, 176.
 Cohen, Sig.ra, 100.
 Coisson, Augusto, 486.
 Coisson, Jean, 375, 433.
 Coisson, Lami, 511, 512, 519-521, 523, 527, 529-535, 537, 538.
 Cole, Lionel, 58.
 Comba, Emilio, 163.
 Comba, Ernesto, 124, 135, 223, 318, 335, 427, 429, 441, 453, 454, 461-464, 467-471, 474, 476, 481, 490, 492, 500, 503-505, 517, 518.
 Comba, Guido, 49, 483-485, 493, 494, 506, 512, 527, 556, 558-560.
 Congiù, Carlo, 98.
 Conti, Enrico, 128.
 Cook, Florence, 210.
 Cooper, David, 405.
 Coppo, Edoardo, 62.
 Coppo, Pietro, 141.
 Coreni, Teofilo, 210.
 Corlando, Giuseppe, 57.
 Corlando, Timoteo, 58, 59, 82, 83.

INDICE DEI NOMI

- Corradini, Enrico, 92.
Corraini, Ernesto, 384.
Corsani, Enrico, 47, 50, 51, 105, 136, 139, 142, 151, 152, 154, 157, 158, 160-164, 166, 167, 170, 187-190, 193, 228, 328, 343, 344, 531, 536.
Cortesi, A., 131.
Costa, Andrea, 81.
Costa, Marianna Scoffone, 13.
Costabel, Vittorio, 136, 142, 148, 360, 362, 365-367, 370, 375, 376, 399, 401, 402, 405, 408, 409, 418, 420, 431-438, 440-442, 455, 461, 463, 465, 466, 536.
Cowles, Henry, 176.
Cozzolino, Erminia, 54.
Cozzolino, L., 54.
Cozzolino, Pietro, 54.
Crespi, Felice, 370, 405-407, 415-418, 494, 512, 527, 529-531, 534, 535, 537, 538, 556, 560.
D'Apolito, Vito, 280.
D'Ippolito, Enrico, 307.
D'Urso, Vittoria, 280.
Danielsen, Daniel, 93.
Darby, John Nelson, 59.
Darwin, Charles, 80, 85, 87, 88.
De Filippi, Filippo, 85.
De Rivera, Primo, 420.
De Vita, Mardocheo, 150.
Degasperì, Alcide, 300.
Degiovanni, Secondo, 141.
Delanne, Gabriel, 209.
Demaria, Maurizio, 58.
Desanctis, Luigi, 15, 17, 26, 27, 124, 258.
Deservienti, Clotilde, 54.
Dessy, Danila, 557.
Dessy, Renzo, 527, 529, 534, 535, 556.
Deusebio, Eugenio, 141.
Di Felice, Bello, 281.
Diaz, Armando, 125.
Diodati, Giovanni, 74, 396, 399.
Dobernardi, Francesco, 33.
Dollfuss, Engelbert, 420.
Don Maria, prete, 150.
Dowie, John Alexander, 177-181, 183, 184.
Drago, Pasqualino, 187.
Drillotta, Natale, 142.
Engels, Friedrich, 81, 542, 543.
Falchi, Mario, 163, 375, 425, 428, 433, 498, 499.
Falco, Francesco, 86.
Falzon, G., 132.
Fanciullacci, Gino, 207.
Fantina, Guglielmo, 386.
Farthing, John Craig, 487.
Fasulo, Aristarco, 249, 250, 254.
Fasulo, Giuseppe, 300, 346.
Fermi, Enrico, 306.
Ferrari, C.M., 251.
Ferrari, Giuseppe, 79.
Ferraro, Giuseppe, 45.
Ferreri, Giovanni, 252.
Ferretti, Salvatore, 18, 26.
Ferri, Enrico, 76, 80.
Feuerbach, Ludwig, 78.
Filippini, Ernesto, 250.
Finney, Charles, 176, 180.
Fletcher, John, 173, 180.
Forneron, Davide, 428.
Fortis, Alessandro, 77.
Fossani, Ivanoe, 382.
Francesco Ferdinando, 123.
Franco, Francisco, 483, 500, 501, 517.
Frommel, Gaston, 215, 318.
Galassi, Luigi Mario, 120, 121, 252.
Galilei, Galileo, 308.
Gallo, Celestino, 15, 17, 28, 46, 49, 61.
Gandino, L., 55.
Garibaldi, Giuseppe, 44.
Garlando, Mario, 7, 13, 33, 34, 45, 46.
Garretti, Vito, 223.
Gasparri, Pietro, 364, 372.
Gavriolo, Princip, 123.
Gay, Teofilo, 206-208, 222-223.
Genocchi, Giovanni, 300.
Genovesio di Mareto, 33.
Gentiletti, Pasquale, 142, 157.
George, Lloyd, 447.
Geymet, Enrico, 399, 400, 536.
Geymonat, Paolo, 17, 206, 214-216, 219, 220, 223, 252, 418.

- Giampiccoli, Ernesto, 161, 165, 197, 203, 220, 233, 249, 250, 253, 254, 257.
- Gioia, Antonio, 142.
- Giolitti, Giovanni, 77.
- Girola, Angelo, 52.
- Gitcham, Miss, 96, 97.
- Giudici, Benedetto, 346, 347.
- Glenny, Edward H., 94, 95, 97, 136, 137, 404.
- Gömbös, Gyula, 420.
- Gonnet, Giovanni, 540, 545.
- Gonzaga, Casata dei, 8.
- Goodman, Fred, 325.
- Gordon, Adoniram J., 177.
- Goulette, quartiere di Tunisi, 99.
- Graziani, Rodolfo, 487, 489.
- Grieve, dott., 404.
- Grilli, Giovanni, 163.
- Guglielmo di Monferrato, 7.
- Guicciardini, Piero, 17, 23, 24, 27, 57-59, 70, 71, 73.
- Harnack, Adolf, 215.
- Harrill, Ralph, 181.
- Harris, Alice Seeley, 93.
- Hirohito, imperatore, 490.
- Hitler, Adolf, 420, 448-454, 456, 457, 490, 497, 501, 504, 508, 512, 518, 524.
- Hoffman, F.A., 206.
- Home, Douglas, 210.
- Hoste, D.E., 121.
- Iannotta, Antonio Maria, 365.
- Jahier, Daniele, 253, 328.
- Jahier, Davide, 375, 376, 433, 434, 439.
- Jahier, Eli, 150.
- Jalla, Adolfo, 486.
- Jalla, Corrado, 439.
- Jalla, Davide, 478-480, 486, 487.
- Jalla, Giovanni, 439.
- Jalla, Luigi, 486.
- Janni, Ugo, 163, 208-214, 217-221, 223, 224, 227, 250, 252, 254, 286, 328, 331, 387-388, 425, 427, 429, 432, 442.
- Jourdan, J.J., 181.
- Kant, Emanuel, 79.
- Kardec, Allan, 198, 199, 201-204, 208, 210, 211.
- Kierkegaard, Soren, 553.
- Knibb, William, 93.
- Kremmerz, Giuliano, 304, 305.
- Krishnamurti, Jiddu, 227.
- Krummacher, Gottfried, 457.
- Labriola, Antonio, 81.
- Lagomarsino, Francesco, 57.
- Lanza, Giovanni, 13.
- Laperna, Ignazia, 132.
- Laperna, Nunzio, 131, 132.
- Laperna, Salvatrice, 132.
- Lazzeri, Gerolamo, 284.
- Leach, Charles, 95.
- Leade, Jane, 177.
- Leccisi, Alfredo, 139, 154, 166, 246, 249, 288.
- Leccisi, Francesco, 142, 152, 249, 288.
- Lee, Madre Anna, 186.
- Léger, Bartolomeo, 135, 266, 267, 273-275, 313, 319, 320, 325, 337, 339, 340, 432.
- Lenin, Vladimir, 278, 318, 543, 544
- Leoni, Eugenio, 515.
- Leopoldo II, 93.
- Lessona, Alessandro, 489.
- Liley, Arthur V., 120, 121, 136, 137.
- Lo Bue, Francesco, 100, 114, 130.
- Lombardi, Giacomo, 186, 230, 242.
- Lombroso, Cesare, 86.
- Lombroso, Giacomo, 44.
- Longo, Teodoro, 223, 318, 327, 328, 331, 427, 547.
- Lunati, Giovanni, 17, 22, 57.
- Lupo, Carlo, 295, 343, 401, 405, 406, 410, 418, 507, 527, 528.
- Lutero, Martin, 26, 250, 457.
- Luzzi, Giovanni, 163, 215-219, 221, 223, 252, 318, 417, 426, 427, 462, 471, 549.
- Maffei, Gino, 354.
- Mahan, Asa, 176, 180.
- Malan, Arnaldo, 405.
- Malan, Augusto Giovanni, 222.
- Malan, Rinaldo, 49, 142, 371, 374, 375, 380, 381, 385, 390, 392, 406, 407, 409, 410, 412-417, 433, 467-469, 473, 537.
- Mameli, Romualdo Pintor, 355.
- Manenti, Olimpio, 52.

INDICE DEI NOMI

- Manetta, Filippo, 86.
Mangoni, Carolina Mele, 150.
Mangoni, Gino, 249.
Mann, Klaus, 253.
Mantegazza, Paolo, 87, 88.
Mantovani, Alfa, 535.
Mantovani, Cecilia, 410, 473, 474, 494, 495, 497, 526, 560.
Mantovani, Ester, 526, 556, 559.
Mantovani, Serafino, 535.
Mantovani, Silvana, 494, 495, 526.
Mantovani, Uriel, 494-496, 526.
Mappa, Vincenzo, 230.
Maramaldi, Luigi, 143.
Marauda, Luigi, 519-521.
Mariani, Emma, 152.
Mariani, Gaetano, 150.
Mariani, Pietro, 150, 151, 191, 203, 289.
Marselli, Nicola, 85, 89, 90.
Martinetti, Giuseppe, 62, 65, 66.
Martire, Egilberto, 377.
Marx, Karl, 13, 78, 80, 81, 278, 542, 543, 549.
Marzorati, Angelo, 210.
Matteotti, Giacomo, 321, 336.
Maugeri, Giacomo, 150.
Maurin, Frida Mader, 221.
Maurin, Giovanni Daniele, 221.
Mazzarella, Bonaventura, 15, 27, 70.
Mazzini, Giuseppe, 302.
Mazzitelli, Pietro, 143.
Meanes, fratelli, 142.
Meille, Enrico, 163.
Meille, Guglielmo (William), 272, 273.
Mendaro, Vincenzo, 395.
Menghini, Giacomo, 384, 386.
Menna, Domenico, 380, 381, 384-387, 392.
Mensi, Giuseppe, 57.
Mermod, Eduardo, 150.
Merritt, Timothy, 176.
Meynier, Enrico, 52, 136, 142, 155, 301, 302, 390-395, 397, 399-403.
Micol, Edoardo, 490, 538, 539, 558.
Miegge, Giovanni, 374, 387-389, 411, 430, 433, 453, 516, 540-543, 545, 549-550.
Miegge, Guido, 291, 440.
Miegge, Mario, 389.
Milani, Fulvio, 300.
Minetti, Camillo, 57.
Miscia, Antonio, 303, 314-317, 319, 320, 322.
Mitchell, Sig., 96.
Moggia, Girolamo, 304, 305.
Moiso, Giuseppe, 17, 20, 142.
Montgomery, Carrie, 177.
Moreschini, Mariano, 443, 444.
Mormina, Giuseppe, 131, 465, 466, 474, 476, 503.
Müller, Ludwig, 451, 452, 455, 456, 460.
Musso, Anna Maria 7, 14, 34, 37, 38, 40, 62, 63, 66, 109, 150.
Musso, Secondo, 52.
Mussolini, Benito, 243, 244, 279, 281, 299-302, 316, 318, 321, 331, 333, 336, 342, 350, 351, 352-354, 360, 364-366, 367, 371-374, 376-378, 380, 420, 421-423, 431, 432, 436, 437-439, 440, 444, 445, 446, 448, 449, 462, 464, 470, 471, 477, 480, 481, 483, 487, 488, 490, 491, 497-499, 502, 504, 511, 512, 514, 516, 517, 518, 524, 549.
Muston, Arturo, 250, 326, 328, 331, 417.
Nacucchi, cav., 240.
Naso, Liborio, 559, 561.
Nazari, Luigi, 11, 12, 14.
Newton, John, 173.
Niemöller, Martin, 452.
Nisbet, Roberto, 49, 435, 523, 528, 532, 533.
Nitti, Francesco Saverio, 236, 277.
Nitti, Vincenzo, 254.
Norchi, D.P., 205.
Oriani, Alfredo, 92.
Origo, Paolo, 349.
Ottolini, Pietro, 186, 187, 189, 190.
Ozman, Agnes, 180.
Pace, Camillo, 162.
Paleologi, casata imperiale, 7.
Palladino, Eusabia, 211.
Palmer, Phoebe, 176, 180.
Pannello, Nicola, 281.
Parham, Charles Fox, 179-184.
Paschetto, Ludovico, 250, 254.

- Pasimeni, Luigi, 153.
 Päts, Konstantin, 420.
 Pavese, Giovanni, 62, 65.
 Peck, George, 176.
 Pelloux, Luigi, 77.
 Perazzi, V., 331.
 Peruggia, Giovanni, 29, 32, 33.
 Petrai, Giovanni, 328, 329.
 Petrarolo, Rosa, 345, 473, 494, 495, 506, 520, 526, 535.
 Peyronel, Giorgio, 549.
 Peyrot, Giorgio, 303, 541.
 Piacentini, Mario, 331.
 Picco, Giovanni Francesco, 7.
 Piggott, Henry, 252.
 Pilsudski, Józef, 420.
 Pio XI, papa, 371, 372, 373, 376, 378, 380, 411.
 Piva, Maria Josè Varvelli, 560.
 Poli, Vito, 234.
 Pompoli, cav., 383.
 Pottero, G., 414.
 Presutti, Enrico, 238.
 Prisinzano, Francesco, 249.
 Prochet, Matteo, 214, 215, 417.
 Prochet, Roberto, 327.
 Pullen, Harry, 362.
 Pullen, Mary, 362.
 Pult, Gasparre, 136.
 Purdon, J.H.C., 112.
 Ranzi, Otello, 384.
 Rapticavoli, Carmelo, 254.
 Rava, Giuseppe, 57.
 Reggio, Giovanni, 29, 32, 48.
 Revel, Alberto, 214.
 Revel, Bruno, 541.
 Ribet, Alberto, 435, 443, 444.
 Ribet, Giovanni, 150.
 Ricca, Alberto, 375, 518, 530-532, 534, 535, 539, 540.
 Riggins, Samuel, 181.
 Rippa, Giuseppina, 515.
 Ritschl, Albrecht, 215.
 Rivera, Ignazio, 227.
 Rivoire, Enrico, 428.
 Roato, Giuseppe, 557.
 Roberto, Angela, 41.
 Roberts, John, 97, 104.
 Roberts, Lucy Ethel, 97, 103-106, 108, 109, 112-114, 116, 118, 120, 130, 136.
 Robutti, Enrico, 283, 284.
 Rocco, Alfredo, 352, 374, 431, 432.
 Rocco, Sante, 381.
 Rodio, Giovanni, 150.
 Roland, Giacomo, 214.
 Rollier, Eric, 485, 518, 541, 542.
 Ronco, Stefano Cesare, 49.
 Ronco, Vincenzo, 62, 65.
 Rossetti, Isabella, 58.
 Rossetti, Teodorico Pietrocola, 15, 17-19, 21-25, 27, 57, 58-60, 70, 73, 74, 82-84.
 Rossi, Carlo, 28, 46.
 Rossi, Edoardo, 62.
 Rossi, Francesco, 28.
 Rossi, Giuseppe, 30.
 Rossi, Guglielmo, 39.
 Rosso, Giuseppe, 141.
 Rosso, Mario, 50, 54.
 Rostagno, Daniele, 206.
 Rostagno, Giovanni, 124, 156, 163, 218, 221, 223, 260.
 Rostan, Antonio, 49, 68, 142, 146, 287, 289, 290, 296-298, 304-309, 336, 359, 361-363, 365-367, 381, 389, 390, 401, 434, 475, 476, 481, 483-485, 551.
 Rostan, Ermanno, 435, 441.
 Rostan, Francesco, 47, 50, 51, 53, 69, 81, 105, 136, 139, 141, 142, 147, 148, 151, 152, 154, 160-170, 190-193, 195-197, 229-235, 240-243, 245-248, 256-273, 275, 276, 278, 281-283, 285, 290, 292, 314, 315, 555.
 Roveri, Alfio, 360, 366, 383, 384, 386.
 Roveri, Dante, 355, 383, 384.
 Saccomanni, Liutprando, 278.
 Sala, Cristoforo, 143.
 Salazar, António de Oliveira, 420.
 Salmieri, Anna, 134.
 Salmieri, Irma, 134.
 Sandford, Frank, 177, 179-181, 183, 184.
 Sangiorgio, Rodolfo, 280.
 Sartori, Giuseppe, 150, 164, 165.

INDICE DEI NOMI

- Sbaffi, Emanuele, 252.
Sbarretti, Donato, 386.
Scarabelli, Francesco, 28.
Scarabelli, Giovanni, 62, 64, 141.
Scarabelli, Ignazio, 62, 64, 65, 67, 84.
Scarabelli, Luigi, 67.
Scazzola, Giovan Battista, 45, 46.
Schönberger, Charles Andrew, 113.
Scoffone, Cesare, 62, 64, 65.
Scoffone, Giovanbattista, 62.
Scoffone, Giuseppe, 50.
Scoffone, Rosa, 28.
Scognamiglio, Giuseppina, 287.
Selcie, Italo, 141.
Settembrini, Giuseppe, 142, 312, 313.
Seymour, William, 182.
Simpson, Albert B., 177.
Smith, Hannah, 176.
Smith, Hélèn, 210, 211.
Smith, Ida, 104.
Smith, Joseph, 186.
Smith, Nettie, 181.
Sommani, Simeone, 273.
Sommani, Virgilio, 346, 510, 515, 518, 531, 532, 535, 537.
Sonnino, Sidney, 76, 77.
Spaggiari, Rosa, 557.
Spaventa, Bertrando, 87, 88.
Spigno, Giacomo, 17, 18, 20, 21, 23, 26, 57, 137.
Spini, Giorgio, 52, 151, 209, 223, 251, 253, 255, 258, 278, 318, 335, 347, 411, 434, 438, 453.
Stalin, Iosif, 549, 550.
Strauch, Max, 388, 551.
Subilia, Vittorio, 516, 517, 552.
Svevo, Italo, 253.
Tagliatela, Pietro, 254.
Talbot, E.A., 117.
Tamburello, Antonio, 134.
Tedesco, Adolfo, 142.
Tedesco, Nena, 142.
Telligra, Maria, 150.
Telligra, Salvatore, 150.
Testa, Giovanni, 62, 64, 65.
Thrift, Minton, 175.
Tittone, Tommaso, 77.
Togliatti, Palmiro, 540.
Tomaseo, Conè, 257, 259.
Torre, Michele, 134.
Trani, Michele, 191, 192, 241, 267, 270, 288-290, 293, 294, 297, 316.
Trello, Vincenzo, 50.
Treves, Claudio, 76.
Trinchera, Eugenio, 165, 249, 309.
Tron, Alessandro, 486.
Tron, Carlo Alberto, 152, 157, 158, 160, 161, 215.
Tron, Emilio, 435.
Tron, Enrico, 166, 192, 193, 229, 230, 315, 512, 519.
Tron, Giosuè, 205.
Tron, Giulio, 532, 533, 535, 537.
Turati, Filippo, 76, 80.
Turco, Alfredo Spagnolo, 141.
Turi, Cosimo, 195, 232, 233, 235, 247.
Umberto I, 53, 77.
Upham, Thomas, 176.
Valdo di Lione, 342.
Valente, Pasquale, 136.
Valèry, Paul, 253.
Varvelli, Alinda (nata nel 1929), 345, 437, 474, 494, 495, 520, 526, 535.
Varvelli, Antonia (nata nel 1870), 41.
Varvelli, Antonio, 35, 38.
Varvelli, Beniamino, 116, 117, 139, 147, 346, 401, 410, 468, 483, 484, 494, 495, 506, 512, 513, 514, 520, 521, 526, 527, 529, 534, 538, 556, 560.
Varvelli, Biagio (nato nel 1778), 35, 37-39.
Varvelli, Biagio (nato nel 1849), 35, 38, 39, 41, 42, 51, 141.
Varvelli, Carlo (nato nel 1866), 35.
Varvelli, Carlo (nato nel 1898), 53.
Varvelli, Celeste, 35, 38, 41-42, 51, 53, 54, 129, 141, 148, 150.
Varvelli Defendente ("Tino"), 54, 117, 147, 346, 401, 405, 407-409, 412, 506, 526.
Varvelli, Elia, 54, 117, 147, 346, 401, 410, 484, 485, 494-496, 506, 512, 513, 520, 526-528, 556, 558.

- Varvelli, Ercole, 35, 36.
 Varvelli, Erminio, 41.
 Varvelli, Felice, di Gianbattista (nato nel 1834), 35.
 Varvelli, Felice, di Vincenzo (nato nel 1834), 35.
 Varvelli, Francesca, 41.
 Varvelli, Francesco (nato nel 1817), 35-37, 62.
 Varvelli, Francesco (nato nel 1873), 41, 51, 53, 129.
 Varvelli, Giacinto, 35.
 Varvelli, Giacomo, 37.
 Varvelli, Gianbattista (nato nel 1785 ca.), 35-37.
 Varvelli, Gianbattista (nato nel 1817), 35.
 Varvelli, Gianbattista (nato nel 1835), 35, 38.
 Varvelli, Giovanni (nato nel 1810 ca.), 35, 37-39, 42, 51.
 Varvelli, Giovanni (nato nel 1847), 35.
 Varvelli, Giovanni (nato nel 1865), 40.
 Varvelli, Giovanni (nato nel 1872), 41.
 Varvelli, Giovanni (nato nel 1878), 41.
 Varvelli, Giovanni (nato nel 1880), 41, 51, 53, 54, 129, 141, 165.
 Varvelli, Giovanni (nato nel 1892), 41.
 Varvelli, Giovanni (nato nel 1894), 41.
 Varvelli, Giuseppe (nato nel 1811), 35.
 Varvelli, Giuseppe (nato nel 1823), 35, 37.
 Varvelli, Giuseppe (nato nel 1856), 35.
 Varvelli, Giuseppe (nato nel 1880), 35.
 Varvelli, Giuseppe (nato nel 1889), 41, 44, 51, 53, 54, 129.
 Varvelli, Gustavo, 35, 37, 64.
 Varvelli, Laura, 139, 512, 513.
 Varvelli, Luigi (nato nel 1832), 35, 38, 39.
 Varvelli, Luigi (nato nel 1844), 35, 41-43, 45-47, 51, 53, 130.
 Varvelli, Luigi (nato nel 1867), 40.
 Varvelli, Luigi (nato nel 1902), 53, 54, 117, 147, 345, 473, 474, 494, 495, 506, 520, 526, 559.
 Varvelli, Luigia (nata nel 1879), 41.
 Varvelli, Luigia (nata nel 1885), 41.
 Varvelli (Mortarotti) Luigia, 40.
 Varvelli (Mantovani) Marianna ("Maria"), 53, 117, 147, 345, 346, 362, 363, 401, 410, 413, 473, 474, 494-496, 526.
 Varvelli, Mario, 141, 165.
 Varvelli, Piero, 345, 473, 474, 494, 495, 520, 526.
 Varvelli Pietro (nato nel 1813), 35, 36.
 Varvelli, Pietro (nato nel 1838), 35, 38
 Varvelli, Pietro (nato nel 1860), 35, 62, 64, 65, 84, 141.
 Varvelli, Riccardo (nato nel 1862), 35, 37.
 Varvelli, Teresa, 35.
 Varvelli, Vincenzo (nato nel 1779), 35-38.
 Varvelli, Vincenzo (nato nel 1847), 35.
 Vaughn, Thomas, 305.
 Venturi, Pietro Tacchi, 364.
 Verginelli, Vinci, 305.
 Viana, Mario, 92.
 Viarengo, Giacomo, 50.
 Vieusseux, Giovan Pietro, 70.
 Vignoli, Tito, 88.
 Vinay, Tullio, 435.
 Vinay, Valdo, 124, 152, 212, 213, 218, 223, 318, 347, 411, 419, 438, 453, 461, 471, 528, 541, 542, 549, 550.
 Vittorio Emanuele I, 9.
 Vittorio Emanuele III, 53, 54, 279, 396, 514.
 Vivanti, Guido, 556.
 Walcker, F., 449.
 Watson, Richard, 176.
 Wesley, John, 171-176, 180.
 Weygand, Maxime, 508.
 White, Helen G., 186.
 Whittinghil, Dexter, 252, 434.
 Woodworth-Etter, Maria, 177.
 Zaccaro, Giovanni, 150-151, 152, 154, 157-160, 166, 249, 257, 263, 265, 274, 309, 311, 333, 334.
 Zaccaro, Luigia, 150, 229, 274.
 Zanardelli, Giuseppe, 77.
 Zaniboni, Tito, 333.
 Zanini, Carlo, 17-19, 57-61.
 Zelanti, Lucia, 556.
 Zoani, Tommaso, 148.
 Zollo, Giuseppina, 187-190, 230, 231.

INDICE DELLE TEMATICHE

- Antisemitismo, 9, 364, 449-452, 497-499, 502, 503, 517, 519.
- Ateismo, 106, 111, 118, 365, 430, 447, 540, 547.
- Avventisti del settimo giorno, 177, 186.
- Bolscevismo, 239, 244, 300, 364, 448, 544.
- Calvinismo, 23, 219.
- Chiesa del Reich, 451, 452, 455, 456, 461.
- Chiesa evangelica di Casorzo, 15, 16, 28-33, 46-50, 54-56, 66, 108, 119, 130, 131, 140, 141, 511, 556, 557.
- Chiesa evangelica italiana di Casablanca, 134, 404-416, 465-467, 473-477, 484, 492-493, 500, 503, 505, 506, 508, 510, 526.
- Chiesa evangelica italiana di Tunisi, 84, 94-122, 126, 127, 130-137, 404, 407-409, 414-416, 466, 503, 511, 525.
- Chiesa valdese, 249-255, 262, 263, 319, 320, 434-436, 463 (altre denominazioni evangeliche); 461-463, 485-486, 526-537 (autoritarismo ecclesiastico); 327-331, 416, 418, 485-486, 526-537 (clericalismo); 540-551 (comunismo); 212-214, 222, 329, 467 (Confessione di fede del 1655); 271-272, 314-318 (disciplina ecclesiale); 301, 302, 334-336, 374-375, 420-447, 461, 462-464, 470-473, 477-480, 515-518 (fascismo); 470-473, 477-480, 486-491 (guerra in Etiopia); 425, 426 (guerra in Libia); 497-499 (leggi razziali); 301, 302, 431, 432, 436-440, 444-446, 449, 462-464, 470-471, 487, 488, 490, 498, 499, 504, 511, 516-518 (Mussolini); 447-460 (nazismo); 124, 156, 426-428 (prima guerra mondiale); 501, 506, 507, 511 (seconda guerra mondiale); 197, 203-214, 220-227, 319-320 (spiritismo); 326, 416-418 (struttura ecclesiastica); 387-388, 530, 545-548, 550-556 (teologia barthiana); 214-219, 251-253, 283-285, 424-430 (teologia liberale).
- Chiesa valdese di Brindisi, 150-152, 154, 155, 157-169, 192, 193, 229, 230, 233-235, 240-241, 246-249, 256, 257, 270, 271, 272, 276, 287, 291, 305, 309, 310, 311, 321-325, 333, 334, 337-339, 342-345, 494, 511.
- Chiesa valdese di Coazze, 401, 402, 405, 417.
- Chiesa valdese di Felonica Po, 346-348, 355-371, 380, 381-401, 412, 473, 503, 538.
- Chiesa valdese di Ginosa, 151, 167, 170, 171, 187, 190, 194, 195, 197, 203-205, 222, 227-229, 231, 232, 234, 235, 242, 243, 246, 247, 260-264, 276-280, 286, 305, 306, 317, 319, 320.
- Chiesa valdese di Mantova, 361-363, 370, 390, 414, 473, 474, 494, 511, 512, 519, 520, 526-540, 558, 560.
- Chiesa valdese di Santa Lucia, 348, 349, 359, 369, 370, 390, 391, 394, 399, 505, 511, 512, 520, 521, 538.
- Chiesa valdese di Susa, 401-406, 411-414, 417, 418, 467, 511.
- Chiesa valdese di Taranto, 151, 160, 167, 168, 193, 229, 233-235, 240, 241, 246-248, 257-260, 268-270, 275, 276, 285, 286, 289, 314-317, 322.
- Chiese dei Fratelli, 17-27 (dottrina originaria); 57-61, 108, 139 (mutamenti dottrinali); 94 (opera evangelica a Tunisi); 137-139 (opera evangelica in Puglia); 124 (prima guerra mondiale); 67-74 (responsabilità sociale e politica); 80-84 (socialismo).
- Chiese Libere, 15, 17, 24, 26, 27, 447.
- Colera, 9, 111, 365, 425.
- Colonialismo, 90-93.
- Colportaggio, 15, 32, 114, 137, 142, 312, 399.

- Comunismo, 13, 78, 81, 283, 318, 321, 349, 421, 447, 453, 540-550, 555, 556.
- Confessione di Barmen, 452, 458-461.
- Congresso evangelico italiano del 1920, 249-255.
- Cristiani Tedeschi, 452, 456, 457, 459, 461.
- Darwinismo, 80, 87, 88, 90, 202.
- Dissenteria, 425.
- Dottrina del peccato, 18, 19, 22, 25, 81-83, 92, 156, 171, 206, 213, 216, 256, 268, 554, 555.
- Dottrina del ravvedimento, 19, 20, 25, 83, 172, 240, 269, 284, 315, 537, 554, 555.
- Dottrina dell'elezione divina, 216, 553, 554.
- Dottrina dell'uomo, 18, 21, 81, 82, 92, 212, 216.
- Dottrina della chiesa, 329-330, 398, 417-419.
- Dottrina della conversione, 20, 21, 25, 30, 82, 97, 100, 111, 169, 554, 555.
- Dottrina della fede, 20, 22, 23, 25, 69, 74, 168, 284, 306, 320, 340, 407, 409, 459, 554.
- Dottrina della giustificazione, 20, 22, 23, 213, 216, 284, 553-555.
- Dottrina della predestinazione, 22, 23, 398, 551.
- Dottrina della reincarnazione, 201, 204, 208, 210, 211, 213, 217, 219, 222, 224.
- Dottrina della Trinità, 18, 216, 219, 220, 284.
- Dottrina delle Sacre Scritture, 18, 216, 317, 388, 396, 397, 402, 537, 551-553.
- Dottrina dello Spirito Santo, 20-23, 25, 29, 49, 55, 103, 111, 118, 121, 132, 173, 190, 191, 196, 219, 234, 247, 256, 257, 259, 269, 271, 287, 290, 296, 305, 312, 322, 329, 338, 343, 348, 359, 369, 370, 389, 398, 407, 408, 412, 415, 417, 418, 459, 553.
- Dottrina di Cristo, 19, 20, 92, 99, 194, 216, 306, 320, 537, 553.
- Epatite, 144.
- Epidemia 9, 170, 365, 483, 484.
- Esercito della Salvezza, 463.
- Evoluzionismo, 80, 87, 88, 211, 212, 217-219, 252, 304, 426, 427.
- Fascismo, 182, 238, 243-245, 277-283, 299-303, 331-337, 349-355, 371-387, 420-424, 429-433, 435-444, 447, 448, 480-483, 487, 491, 497-499, 518, 542, 547, 556.
- Febbre, 104, 131, 144, 256, 273, 274, 276, 338.
- Gesuiti, 9, 268, 290, 297, 341.
- Gioventù Hitleriana, 452, 454, 456.
- Imperialismo, 90, 91, 156, 300, 424, 550.
- Indulgenze, 12, 324, 334.
- Influenze demoniache, 22, 105, 188, 195, 197, 223, 229, 268, 274, 288, 297, 308, 313, 336, 338, 341, 366, 367, 369, 370, 389, 424, 430, 506, 507, 518.
- Irvingiti, 177.
- Islamismo, 226.
- Ku Klux Klan, 182.
- Legge sui culti ammessi, 378, 380, 383, 385, 411, 431, 436, 439.
- Leggi razziali, 497-499, 500, 517.
- Libertà religiosa, 16, 26, 74, 303, 310, 335, 339, 365, 374, 378-381, 411, 420, 434, 436, 460, 463, 488, 541, 542.
- Lotte contadine, 239, 244, 245, 247.
- Malaria, 111, 181, 192, 267, 274, 276, 288, 346, 560.
- Marxismo, 76, 78, 540-544, 549, 550.
- Massoneria, 181, 209, 252, 260, 275, 278, 299, 315, 316, 333, 334, 341, 342, 364, 365.
- Metodismo, 171-176, 180, 182, 184, 249, 250-254, 431, 434, 515; 173, 174 (dottrina del battesimo dello Spirito Santo); 171-176, 180 (dottrina del perfezionismo); 172, 173 (dottrina della giustificazione); 175-176 (manipolazioni emotive).
- Militarismo, 124, 278, 424.
- Ministero evangelistico, 48, 57, 60, 92, 93, 116, 136, 137, 159-161, 163, 196, 287, 322, 324, 327-329, 338, 339, 389, 419, 510, 526.
- Ministero pastorale, 56-61, 163, 290, 316-

INDICE DELLE TEMATICHE

- 318, 322, 328-330, 343, 347, 419, 532-533.
- Morbillo, 41.
- Mormonismo, 177, 186.
- Nazionalismo, 354, 424, 427, 436, 479.
- Nazismo, 447, 448, 450-453, 457, 458, 497, 504, 506, 514, 515, 517-519, 542.
- North Africa Mission, 94, 95, 108, 114, 116, 117, 136, 139, 142, 404, 405-407, 465, 467, 475, 483, 484, 500.
- Opera Nazionale Balilla, 360, 361, 367, 371, 381, 438, 439.
- Paragrafo ariano, 452, 455.
- Patti Lateranensi, 371, 372-374, 376, 378, 434, 472.
- Pentecostalismo, 171-190, 195, 230-132, 234, 235, 242, 249, 260-264, 306, 319, 320, 463, 492, 555; 178 (apparizioni); 177, 178, 183 (dottrina dell'ultima pioggia); 176-177, 182 (dottrina della guarigione per fede); 178, 183, 187-189, 191 (guarigioni); 178-180, 182-186, 188, 195, 196, 210, 242, 306 (lingue); 174, 175, 177-179, 182-184 (manifestazioni fisiche); 182, 184 (manipolazioni religiose); 185, 188 (profezie); 174, 185, 188 (*trance*); 174, 177, 178, 182, 183, 185 (visioni).
- Persecuzione per motivi religiosi, 16, 28, 31-33, 94, 118, 138, 141, 282, 283, 303, 307-314, 321-325, 333-342, 347, 355-360, 363-370, 374, 382-387, 389-399, 449, 455-461, 463, 464, 536.
- Razzismo, 85-91, 182, 201, 202, 443, 451, 452, 461, 492, 494, 497-500, 517.
- Selezione naturale, 87, 89.
- Socialismo, 75, 77-82, 106, 237, 238, 277, 278, 283, 299, 336, 422, 550, 556.
- Spiritismo, 219-223, 228, 229, 231, 261, 263, 285, 286, 320, 343, 489, 556.
- Statuto Albertino, 16.
- Teologia barthiana, 547, 548, 549, 551, 555.
- Teologia evangelica, 223, 252, 547, 563.
- Teologia liberale, 214-219, 223, 252, 253, 284, 285, 318, 347, 388, 402, 424-426, 429, 430, 471, 517, 547, 547, 555.
- Teologia riformata, 17, 547, 551.
- Teosofia, 218, 223, 224, 226, 227, 427.
- Totalitarismo, 332, 336, 349, 351, 352, 373, 410, 422, 424, 429, 435, 447, 451, 453, 457, 458, 462, 502, 542, 543-544.
- Tremolanti, 177, 186.
- Vaiolo, 9, 41, 164, 165, 170, 194.
- Vita contadina, 9-11, 34, 43-44, 51-52.

Racchiusa nelle pagine di questo libro è una storia del tutto inedita, riportata alla luce grazie ad un vasto materiale documentario rinvenuto in svariati archivi italiani ed esteri. Essa narra la vicenda umana di Pietro Varvelli (1876-1958), un predicatore evangelico che visse fino in fondo le esigenze della sua difficile vocazione nel periodo più drammatico della storia moderna. Seguendo il percorso della sua vita, infatti, si segue anche la storia del movimento evangelico italiano attraverso le convulsioni del socialismo rivoluzionario, le devastazioni della prima guerra mondiale, le brutalità del regime fascista, fino alla catastrofe della seconda guerra mondiale, in seguito alla quale il mondo fu diviso in due blocchi politicamente e militarmente contrapposti.

Ne emerge la storia di un uomo che, nonostante le immani sfide che dovette affrontare e il caro prezzo che dovette pagare, non fu mai disposto a compromettere il vangelo. Per lui il vangelo era l'unico messaggio capace di salvare un'umanità persa, per cui continuò a confessarlo e a divulgarlo. Neanche in epoca fascista la sua bocca rimase chiusa, nonostante molti gli consigliassero di "usare prudenza", o di "collaborare" con il regime per evitare vessazioni e persecuzioni. Così, per oltre sessanta anni, Pietro Varvelli predicò il vangelo in Piemonte, in Lombardia, in Puglia, finanche in Tunisia e in Marocco, fondando e curando decine di comunità evangeliche con una dedizione e uno spirito di abnegazione del tutto straordinari.

Del movimento evangelico italiano, invece, emerge un quadro piuttosto desolante. Cieco rispetto ai tanti mali che lo affliggevano, esso aveva da lungo tempo perso l'ancoraggio alla Parola di Dio, per cui devianze e contraffazioni di ogni genere si erano diffuse nel suo interno. Pietro Varvelli si rese conto di questa deriva e non rimase in silenzio. Si oppose al liberalismo, al massonismo, allo spiritismo; contestò tanto il miracolismo populista che degradava il vangelo a superstizione quanto l'intellettualismo elitario che lo trasformava in ideologia politica. Il vangelo doveva essere preservato ad ogni costo, e Pietro Varvelli non esitò a dichiararlo nelle chiese, nei convegni pastorali, negli scambi epistolari, nelle conversazioni personali. Questa fu la sua lotta. Questa fu la sua vita. Questa fu la testimonianza che egli rese fino all'ultimo respiro.